

Chiesa Evangelica
Luterana in Italia
Evangelisch-Lutherische
Kirche in Italien



INSIEME

74. Jahrgang | Anno 2023 | Nr. 4

**Gelebte
Architektur**

**Architettura
vissuta**

MITTEINANDER





Inhalt

PFARRERINSWORT

- 3 Kirchen - Zeugnis der Geschichte vor Ort

GELEBTE ARCHITEKTUR

- 5 Sehnsucht nach Einfachheit
8 Gotteshäuser - eine andere Perspektive
10 Der Klang Gottes
12 Umnutzung einer Kirche - Respekt oder Negation?
14 Eine Kapelle in Burg, Schloss oder Ansitz
16 Die Kraft der Stille
18 Gotteshaus - Menschenhaus in Bozen

DER THEOLOGE ANTWORTET

- 20 Werden Ihnen die Insekten nicht fehlen?

ZEUGNISSE

- 21 Licht und Raum in Mailand
23 Die Christuskirche in Rom
25 Kirchenbänke und Kanzel neu in Bozen

AUS DER ELKI

- 27 ELKI, Schutzhütte und Senfkorn auf dem Kirchentag
29 ELKI-Tag Süd in Neapel

BUCHTIPPS

- 30 Karl Barth und Adolf von Harnack

Indice

SALUTO DELLA PASTORA

- 3 Le chiese - testimonianza locale della storia

ARCHITETTURA VISSUTA

- 5 Desiderio di semplicità
8 Luoghi di culto - una diversa prospettiva
10 Il suono di Dio
12 Riconversione di una chiesa - rispetto o negazione?
14 La cappella di un castello, un palazzo o una residenza
16 La forza del silenzio
18 Casa di Dio - Casa delle persone a Bolzano

IL TEOLOGO RISPONDE

- 20 Non le mancheranno gli insetti?

TESTIMONIANZE

- 21 Luce e spazio a Milano
23 La Christuskirche a Roma
25 Banchi e pulpito nuovi a Bolzano

DALLA CELI

- 27 Celi, Rifugio e Granello di Senape al Kirchentag
29 Giornata CELI del Sud a Napoli

DA LEGGERE

- 30 Karl Barth e Adolf von Harnack

Miteinander
ist das Organ der
«Evangelisch-Lutherischen Kirche in Italien»



Insieme
è l'organo della
«Chiesa Evangelica Luterana in Italia»

mit Geschäftssitz im Dekanat in Rom •
con sede legale a Roma nel Decanato

Via Aurelia Antica, 391 - 00165 Roma
Tel. 06 66 03 01 04 - Fax 06 66 01 79 93
E-Mail: decanato@chiesaluterana.it

Herausgeber • Editore:
Konsistorium der Evangelisch-Lutherischen
Kirche in Italien / Concistoro della Chiesa
Evangelica Luterana in Italia
**Verantwortlicher Direktor • Direttore
responsabile:** Christiane Schröder-Werth

Chefredakteurin • Capo redattrice:
Christiane Groeben

Redaktion • Redazione:
Pfarrer/Pastore Michael Jäger
(Theologe/teologo), Caroline von der Tann,
Nicole Dominique Steiner, Roberto Tresoldi,
Margherita Groeben, Dekanat/decanato (Layout),
Cecilia Bazzini (Graphik/grafica)

E-mail: miteinander@chiesaluterana.it/
insieme@chiesaluterana.it

Druck • Stampa: A. Weger, Bressanone - Brixen

Auflage • Tiratura: 2.600 - n. 4/2023
Autor. Trib. Bolzano 26/11/1968, n° 39/49

**Spenden für die Zeitschrift • Offerte
per la rivista:**
«ELKI / CELI - Miteinander / Insieme»
c/c bancario in Italia: Banca Prossima
IBAN IT 96 A 03359 01600 100000061391
BIC: BCITITMX -
Verwendungszweck/causale:
Miteinander/Insieme.

Kirchen – Zeugnis der Geschichte vor Ort



Le chiese - testimonianza locale della storia

Italien erlebe ich als ein Land der Kirchen. Dabei überrascht mich immer wieder die bauliche Vielfalt der Gotteshäuser etwa bei uns in Sizilien. Zumeist zeugt sie von der bewegten Geschichte unserer Insel oder den Eigenheiten der Standorte.

Um den Vulkan Ätna herum gibt es häufig Kirchen und Häuser aus Lavasteinen. Die dunkle Fassade wirkt auf manche unheimlich, vor allem, wenn der Eindruck sich ins Innere fortsetzt. Lava ist porös, eine gute Isolierung bei Wärme wie Kälte. Ein Geschenk von Mamma Ätna.

Die spätbarocke Kathedrale in Noto mit ihrer breiten Freitreppe hingegen leuchtet goldgelb in der sizilianischen Sonne. Wie das ganze Städtchen ist sie aus dem Kalkstein der Umgebung gebaut. Drinnen steht ein tonnenschweres Kreuz, über vier Meter hoch. Der Künstler Elia Li Gioi hat es aus Überresten von Flüchtlingsbooten zusammengesetzt. „Komm ruhig näher“, sagt er, „du kannst hier noch den Schweiß der Verzweifelten riechen und das Meer“. Seine Fundstücke stammen von den Küsten Siziliens. Die roten Farbspritzer hat er hinzugefügt, um uns den Schmerz in Erinnerung zu rufen, der in unserer Gesellschaft so leicht verdrängt wird.

Vielleicht am bekanntesten ist die Kathedrale in Monreale. Ihr Baukörper ist im normannischen Stil gehalten, ein Teil der Wände und Bögen sowie der Fußboden zeigen islamische Elemente, und das Mittelschiff und die Westwand sind mit byzantinischen Goldgrundmosaiken ausgekleidet. Drei verschiedene Kulturen kommen hier zusammen.



Vivo l'Italia come un Paese di chiese. Sono sempre sorpresa dalla diversità strutturale delle chiese, come ad esempio da noi in Sicilia. La maggior parte di esse testimonia la storia turbolenta della nostra isola o le peculiarità dei luoghi.

Intorno al vulcano Etna, ci sono spesso chiese e case fatte di pietra lavica. La facciata scura ha un effetto inquietante su alcuni, soprattutto quando l'impressione continua all'interno. La lava è porosa, un buon isolante sia per il caldo che per il freddo. Un regalo di Mamma Etna. La cattedrale tardo-barocca di Noto, invece, con la sua ampia scalinata, risplende di giallo dorato al sole siciliano. Come tutta la cittadina, è costruita con la pietra calcarea della zona circostante. All'interno si trova una croce di diverse tonnellate, alta più di quattro metri. L'artista Elia Li Gioi l'ha assemblata con i resti delle barche dei profughi. "Avvicinati", dice, "si sente ancora l'odore del sudore dei disperati e del mare". I suoi reperti provengono dalle coste della Sicilia. Ha aggiunto gli schizzi di vernice rossa per ricordarci il dolore che viene così facilmente rimosso nella nostra società.

Forse la chiesa più nota è il duomo di Monreale. La sua struttura è in stile normanno, parte delle pareti e degli archi e il pavimento presentano elementi islamici, mentre la navata centrale e la parete occidentale sono rivestite di mosaici bizantini a fondo oro. Qui si incontrano tre culture diverse.

Tutte queste chiese sono cattoliche, il che non è certo una coincidenza.



Alle diese Kirchen sind katholisch, was natürlich in Sizilien kein Zufall ist. Und alle gehören zum Unesco-Weltkulturerbe.

Sie haben uns etwas zu sagen. Ihre Steine, ihre Hölzer und Gläser reden mit uns. Von den Menschen erzählen sie, die sie einst errichtet haben, Gott zur Ehre. Von den Opfern, die die Baukunst erfordert hat. Von den Leiden und Schmerzen der Bevölkerung zu allen Zeiten – bis hin zu uns Heutigen. Vom Engagement für Frauenrechte und gegen Homotransphobie. Und von Freude und Glück.

Von Taufen und Trauungen, die hier gefeiert wurden. Von den Gebeten der Gläubigen durch die Jahrhunderte hindurch. Das Leben und Glauben der Menschen durchweht den Raum und macht ihn erst zu einem Haus Gottes.

Damit das geschieht, genügt aber auch eine schlichte Bergkapelle. Denn der Geist Gottes weht, wo er will, und ist nicht gebunden an Marmor oder Gold.

Sabine Kluger, Pfarrerin der Evangelisch-Lutherischen Gemeinde Sizilien

za in Sicilia. E tutte fanno parte del patrimonio culturale mondiale dell'Unesco.

Hanno qualcosa da raccontarci. Le loro pietre, i legni e le vetrate ci parlano. Ci parlano delle persone che le hanno costruite, a gloria di Dio. Dei sacrifici che l'arte della costruzione richiedeva. Della sofferenza e del dolore del popolo in tutti i tempi, fino ad oggi. Dell'impegno per i diritti delle donne e contro l'omotransfobia. E della gioia e della felicità.

Dei battesimi e dei matrimoni celebrati qui. Delle preghiere dei fedeli attraverso i secoli. La vita e la fede delle persone si intrecciano in questo spazio e lo rendono la casa di Dio.

Perché questo accada, però, basta anche una semplice cappella di montagna. Perché lo spirito di Dio soffia dove vuole e non è legato al marmo o all'oro.

*Sabine Kluger, pastora della Comunità Evangelica Luterana di Sicilia
Traduzione: MariaClara Palazzini Finetti*



Fig. 1
Der Dom San Nicolò, Noto (Sizilien)
Il Duomo di San Nicolò, Noto (Sicilia)
Foto trolvag, Creative Commons

Fig. 2
Die Kathedrale von Monreale
La Cattedrale di Monreale
© José Luiz Bernardes Ribeiro

Fig. 3
Die Basilika Santa Maria Assunta,
Randazzo
*La Basilica di Santa Maria Assunta,
Randazzo*



Sehnsucht nach Einfachheit Desiderio di semplicità

Das Wort "Architektur" wird heute für manches verwendet, das wenig mit Gebäuden zu tun hat. Zum Beispiel in der Informatik. Auch das Thema "Kirche als gelebte Architektur" lässt vielleicht einen Dialog mit anderem Inhalt zu. Als Architekt stehen mir Gebäude näher und darauf möchte ich mich beschränken. Auf Kirchen, in denen sich Gläubige treffen.

Die ersten Christen trafen sich in Häusern von Gemeindegliedern. Unter Umständen also, die den Glaubensweg kaum direkt beeinflusst haben. Der kam wohl damals, und auch später in den Katakomben Roms, aus tieferen Quellen!

Dann hat sich die christliche Kirche mit den Mächtigen verbündet und eine sakrale Architektur von gewaltigem Volumen und großer kunstgeschichtlicher Bedeutung hervorgebracht. Biblische Themen begannen die bildende Kunst zu beherrschen. Von den bescheideneren romanischen Kirchen an entwickelte sich eine zunehmend komplexere und opulenter Sakralarchitektur. Es kommt mir da schon wahrscheinlicher vor, dass deren überwältigende Präsenz den Gemütszustand der Gläubigen beeinflusste und damit das Verständnis des Christentums in der Bevölkerung mitgeformt hat.

Alles was ich zu diesem Dialog beitragen kann, kommt aus



Oggi la parola "architettura" viene usata per molte cose che hanno poco a che fare con gli edifici. Ad esempio, in informatica. Anche il tema "chiesa come architettura vissuta" permette forse un dialogo con un contenuto diverso. Come architetto, gli edifici mi sono più vicini e vorrei limitarmi a questo. Alle chiese dove si incontrano i credenti.

Si dice che i primi cristiani si riunissero nelle case dei membri della comunità. In altre parole, in circostanze che avevano poca influenza diretta sul percorso di fede. Probabilmente, allora, e anche più tardi, nelle catacombe di Roma, la fede proveniva da fonti più profonde!

Poi la Chiesa cristiana si alleò con i potenti e produsse un'architettura sacra di enorme volume e di grande significato storico-artistico. I temi biblici iniziarono a dominare le arti visive. Dalle più modeste chiese romane in poi, si sviluppò un'architettura sacra sempre più complessa e sfarzosa. Mi sembra più probabile che la loro presenza schiacciante abbia influenzato lo stato d'animo dei fedeli, contribuendo così a plasmare la comprensione popolare del cristianesimo.

Tutto ciò che posso apportare a questo dialogo proviene dalla mia esperienza personale: il modo in cui intendiamo la natura, l'arte, il nostro percorso di fede, persi-

meiner persönlichen Erfahrung: wie wir Natur, Kunst, unseren Glaubensweg, ja sogar die genaue Bedeutung unserer Muttersprache verstehen, wird immer eine persönliche Erfahrung bleiben. Künstlerische, philosophische und theologische Konzepte sind Versuche, einen gemeinsamen Nenner für nicht materielle Themen zu schaffen, damit wir darüber reden können. Auch "Liebe" ist so ein Konzept! Sie muss interpretiert werden und das Resultat ist für Alle verschieden. Noch schwieriger wird es mit Symbolen: sie wollen einen weitreichenden und komplexen Erfahrungsgehalt vermitteln, aber welche Emotionen sie bei ihrer Betrachtung auslösen, hängt von der Lebenserfahrung des Betrachters ab.

Was ich über Kirche als gelebte Architektur sagen will, ist also meine persönliche Meinung. Aber ist denn ein anderer Anspruch überhaupt möglich, wenn es sich um Hypothesen über den Einfluss von Kunst handelt? Einen Dialog darüber finde ich dennoch gut und nötig, auch wenn er zu keinem Konsensus führt und führen kann. Also: die in Europa entstandene christliche Sakralarchitektur hat meinem Glaubensweg nicht geholfen. So wie die formalen Elemente der antiken griechischen Baukunst, über 2000 Jahre aufgewärmt, zum Symbol von Macht, Reichtum und (mit dem Faschismus) Unterdrückung wurden, so hat auch die europäische Sakralarchitektur eine überwältigende visuelle Symbolik und hartnäckige Tradition entwickelt. Ihr Einfluss auf meinen Gemütszustand beim Besuch der Kirche ist zu kräftig, als dass ich mich Gott unvoreingenommen, mit Stille und leeren Händen nähern könnte. In gotischen Kirchen sehe ich zuerst Gottes Zorn, seine Allmacht und den Schrecken ewiger Verdammung. Wenig von seiner Liebe. In barocken Kirchen betäubt mich ein Ästhetizismus, der mit der Lehre Christi nichts zu tun hat. Romanische Kirchen gab es in meiner Heimat zu wenige, als dass ihre Kraft und Einfachheit einen positiven Einfluss auf diese Erfahrung haben konnten. Erst mit der modernen Architektur entstanden wieder, ganz zaghaft und selten, Beispiele von bescheidenerer Ästhetik und visueller Zurückhaltung. Die Erfahrung dieser Architektur war für mich einer der Gründe dass ich mich in meiner Jugend vom Christentum abgewendet habe. Ich möchte den Wert der Kunstschätze, die auf diesem Boden gewachsen sind, keinesfalls abwerten! Aber dieser Wert hat nichts mit Glauben

In barocken Kirchen betäubt mich ein Ästhetizismus, der mit der Lehre Christi nichts zu tun hat

Nelle chiese barocche sono stordito da un estetismo che non ha nulla a che fare con gli insegnamenti di Cristo

no il significato esatto della nostra lingua madre, rimarrà sempre un'esperienza personale. I concetti artistici, filosofici e teologici sono tentativi di creare un denominatore comune per questioni non materiali, in modo da poterne parlare. Anche l'"amore" è un concetto di questo tipo! Deve essere interpretato e il risultato è diverso per ognuno. Con i simboli è ancora più difficile: voglio trasmettere un contenuto esperienziale ampio e complesso, ma le emozioni che suscitano dipendono dall'esperienza di vita dell'osservatore.

Quindi quello che voglio dire sulla chiesa come architettura vissuta è la mia opinione personale. Ma è possibile un'altra affermazione quando si parla di ipotesi sull'influenza dell'arte? Tuttavia, penso che un dialogo su questo sia positivo e necessario, anche se non porta e non può portare a un consenso.

Quindi: l'architettura sacra cristiana sorta in Europa non ha aiutato il mio percorso di fede. Così come gli elementi formali dell'architettura greca antica, ripresi nel corso di 2000 anni, sono diventati un simbolo di potere, ricchezza e (con il fascismo) oppressione, l'architettura sacra europea ha sviluppato un simbolismo visivo schiacciante e una tradizione persistente. La sua influenza sul mio stato d'animo quando visito una chiesa è troppo potente perché io possa avvicinarmi a Dio in maniera imparziale, nel silenzio e a mani vuote. Nelle chiese gotiche vedo per la prima volta l'ira di Dio, la sua onnipotenza e l'orrore della dannazione eterna. Poco del suo amore. Nelle chiese barocche sono stordito da un estetismo che non ha nulla a che fare con gli insegnamenti di Cristo. Le chiese romaniche erano troppo poche nel mio Paese perché la loro potenza e semplicità potessero avere un'influenza positiva su questa esperienza. È stato solo con l'architettura moderna che sono emersi di nuovo, in modo piuttosto esitante e raro, esempi di estetica più modesta e di restrizione visiva.

L'esperienza di questa architettura è stata una delle ra-





zu tun: emotionale Vorgaben stören mich da.

In der Kirche suche ich einen Platz der Begegnung, mit der Gemeinde und mit Gott. Die Moschee in Cordoba ist so ein Raum. Seine abstrakte Geometrie und die Abwesenheit emotionaler Symbolik erlauben diese unvoreingenommene Begegnung. Der Islam ist uns Christen in der sakralen Architektur weit voraus, mit der strikten Durchsetzung des Verbots figürlicher oder sinnbildlicher Darstellung! Die Kirche, die Karl V. nach der Vertreibung der Araber dann hineinsetzte, hat leider nicht geholfen.

Zwei Kirchen möchte ich erwähnen, in denen ich diese Qualitäten finde: St. Laurentius in München, entworfen von Architekt Emil Steffann und in den 50er Jahren gebaut und die Herz-Jesu-Kirche in München-Neuhausen.

Eine gute Kirche ist für mich ein sachlicher, schlichter Raum: nicht zu viel und nicht zu wenig Platz, gute natürliche und künstliche Belichtung, minimale visuelle Ablenkung und emotionale Vorgaben. Und vor allem gute Akustik für Sprache und Musik! Ich möchte die Predigt auch ohne Lautsprecher verstehen können, und Musik ist eine wunderbare Manifestation Gottes, die ohne störende Worte auskommt. Und schön sollte die Kirche auch sein! Eine Schönheit, die eine unmittelbare Antwort ist auf den Ort, die Zeit und die Menschen, denen sie dient. Auf unserem Eifer nach rechten Wegen erliegen wir Menschen immer der Versuchung, Gutes durch komplexe Regeln und Gesetze zu ersetzen und deren Einhaltung erzwingen zu wollen. Die zur Tyrannei gewordene Interpretation des Gesetzes Moses ist ein Beispiel, und als Antwort darauf zeigt uns Jesus Christus die Einfachheit: Liebt einander wie ich euch geliebt habe, sagt er beim letzten Abendmahl. Das ist sein einziges Gebot und seine Einhaltung muss von uns in jedem Moment selbst interpretiert werden. Dabei werden wir auch Fehler machen, die wir uns verzeihen müssen.

Diese Einfachheit möchte ich in einer Kirche sehen.

Architekt Florian Maurer, Drena (TN)

In der Kirche suche ich einen Platz der Begegnung, mit der Gemeinde und mit Gott

Nella chiesa cerco un luogo di incontro, con la comunità e con Dio

Fig. 1
Die Moschee von Cordoba,
Andalusien
*La moschea di Cordoba,
Andalusia*
Foto Berthold Werner

Fig. 2
Herz-Jesu-Kirche, München-
Neuhausen, Innenraum
*Chiesa di San Lorenzo, Monaco
Monaco Neuhausen, interno*
Foto Martin Falbisoner

Fig. 3
St. Laurentius Kirche München
*Chiesa di San Lorenzo, Monaco
di Baviera*
Foto Ricardalovesmonuments
Creative Commons

Fig. 4
Die Moschee/Kathedrale von
Cordoba, Andalusien
*La moschea/cattedrale di
Cordoba, Andalusia*

gioni per cui mi sono allontanato dal cristianesimo in gioventù. Non voglio in nessun modo svalutare il valore dei tesori artistici che sono cresciuti su questo terreno! Ma questo valore non ha nulla a che fare con la fede: le direttive emotive mi disturbano.

Nella chiesa cerco un luogo di incontro, con la comunità e con Dio. La moschea di Cordoba è uno spazio di questo tipo. La sua geometria astratta e l'assenza di simbolismi emotivi permettono questo incontro imparziale. L'Islam è molto più avanti di noi cristiani nell'architettura sacra, con la sua rigorosa applicazione del divieto di rappresentazione figurativa o allegorica! La chiesa che Carlo V vi ha fatto inserire dopo l'espulsione degli arabi purtroppo non ha aiutato.

Vorrei citare due chiese in cui ritrovo queste qualità: San Lorenzo a Monaco, progettata dall'architetto Emil Steffann e costruita negli anni Cinquanta, e la chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Monaco-Neuhausen.

Per me, una buona chiesa è uno spazio semplice e concreto: né troppo, né troppo poco, una buona illuminazione naturale e artificiale, distrazioni visive e direttive emotive minime. E soprattutto una buona acustica per il parlato e la musica! Voglio essere in grado di capire la predica senza altoparlanti, e la musica è una meravigliosa manifestazione di Dio che se la cava senza parole che disturbano. E la chiesa dovrebbe anche essere bella! Una bellezza che, come un buon quadro astratto, sia una risposta immediata al luogo, al tempo e alle persone che serve.

Nel nostro zelo alla ricerca delle vie giuste, noi esseri umani cediamo sempre alla tentazione di sostituire il bene con regole e leggi complesse e di cercare di imporre la loro osservanza. L'interpretazione della Legge di Mosè, che è diventata tirannia, ne è un esempio, e in risposta Gesù Cristo ci mostra la semplicità: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato, dice nell'Ultima Cena. Questo è il suo unico comandamento e la sua osservanza deve essere interpretata da noi in ogni momento. Nel farlo, commetteremo anche degli errori per i quali dobbiamo perdonarci.

Mi piacerebbe vedere questa semplicità in una chiesa.

Architetto Florian Maurer, Drena (TN)

Traduzione: MariaClara Palazzini Finetti

Gotteshäuser

Eine andere Perspektive



Luoghi di culto

Una diversa prospettiva

Wenn man sich mit den Gotteshäusern der Religionen der Welt beschäftigt, insbesondere mit denen der Völker der Antike, sollte man einen anderen methodischen Ansatz anwenden: Auch wenn die Menschen sich überall und schon immer gleichen, kann sich ihre Art und Weise, die Welt interpretieren, je nach Region, Zeitalter und Kultur stark unterscheiden. Ein Gotteshaus standardisiert und nur auf der Grundlage unserer heutigen wissenschaftlichen und historisch-geografischen Kenntnisse zu untersuchen, kann letztlich irreführend sein. Warum ist zum Beispiel ein heiliger Innenhof eines Tempels der Antike nicht von Osten nach Westen ausgerichtet, sondern nach einer Achse, die teilweise von der üblichen Ausrichtung der meisten anderen Tempel desselben Volkes und derselben Zivilisation abweicht? Was bedeutet die Darstellung auf der Hauptsäule (erstes Element des Bauwerks), die dort steht, wo der Altar des Tempels aufgestellt werden wird, und auf der ein scheinbar aus der Erde heraus springender Drache zu sehen ist? Und warum werden viele Tempel- und Kirchenaltäre auf dem Zusammenfluss unterirdischer Wasseradern errichtet, deren Lage oft durch die um den Altar herum angeordneten Säulen angezeigt wird? Für viele Kulturen ist die Wechselwirkung zwischen religiösen Bauwerken und ihrer Umgebung von großer Bedeutung, und zwar nicht nur aufgrund religiöser, symbolischer oder astronomischer Interpretationen, wie es

Fig 1
Ferdinand Bongart (*Kultstätten. Was sie uns verraten*, Aachen, Omega-Verlag, 2003) hat mithilfe der Radiästhesie die durch religiöse Bauten aus verschiedenen Epochen verursachten Veränderungen in hochenergetischen Gebieten ermittelt.
Ferdinand Bongart (*Kultstätten. Was sie uns verraten*, Aachen, Omega-Verlag, 2003) ha applicato la radiestesia per individuare le variazioni provocate in zone ad alta energia dalle costruzioni religiose di epoche diverse.

Quando si studiano i luoghi di culto delle varie religioni del mondo, soprattutto di popoli antichi, occorrerebbe considerare un diverso approccio metodologico: se gli esseri umani sono gli stessi ovunque e da sempre, il loro modo di vedere e interpretare il mondo può essere, invece, assai differente, a seconda delle zone, dei tempi, delle culture. Studiare un luogo di culto in modo standardizzato e solo sulla base delle nostre conoscenze scientifiche e storico-geografiche odierne può essere insufficiente e, in ultima analisi, fuorviante. Perché, per esempio, un cortile sacro di un antico tempio invece di essere orientato da est ad ovest, è orientato secondo un asse in parte spostato rispetto all'uso solito della maggior parte degli altri templi dello stesso popolo e della stessa civiltà? Cosa significa la rappresentazione della colonna principale, primo elemento della costruzione, posta dove sorgerà l'altare del tempio stesso, sulla quale balza un drago che pare uscito dal terreno? E perché molti altari di templi e chiese sono costruiti in corrispondenza della confluenza di vene d'acqua sotterranee, la cui posizione viene spesso indicata dalle colonne che circondano l'altare?

Per molte culture l'interazione tra costruzioni religiose e ambiente circostante è di grande importanza, non solo in base a interpretazioni di tipo religioso, simbolico o astronomico, come ci suggeriscono le moderne tecniche d'indagine, ma anche di tipo "energetico". Attenzione, il

moderne Untersuchungstechniken nahelegen, sondern auch aufgrund ihres „energetischen“ Aspekts. Wohlge-merkt, die Konzepte von Energie und Kraft sind relativ neu, daher sollten wir sie nicht auf die Interpretation dessen anwenden, was die Menschen der Antike als etwas „wahrnahmen“, das aus der Erde austrat und ihr Lebensumfeld beeinflusste.

Sowohl die Römer als auch die Chinesen waren davon überzeugt, dass auf der Erdoberfläche „Energie“-Netzwerke fließen: Bei den Römern war es das Heilige Netz, bei den Chinesen die Drachenadern. Seit jeher wurden mit Hilfe von Techniken, die die Sensibilität von Personen mit besonderen Fähigkeiten verstärken sollten, bestimmte energetische Anomalien gefunden und genutzt (bzw. neutralisiert). Zu den Legionen des römischen Heers gehörten auch sogenannte „aquarii“, Wünschelrutengänger, meist Etrusker, die mit einem langen, am Ende gebogenen Holzstab ausgestattet die Orte auf-fanden, an denen nach Wasserquellen gegraben werden sollte.

Das Wünschelrutengehen war in der Antike weit verbreitet und wurde auch bei der Positionierung beeindruckender Monumente wie der Megalithanlage von Stonehenge eingesetzt. Es gab das Bedürfnis, Areale ausfindig zu machen, die irgendeine Form von „Energie“ ausstrahlen, um diese in die gewünschten Bahnen zu lenken und das umliegende Gelände „nutzbar zu machen“. Obwohl einige Forscher die Bedeutung der Radiästhesie (konkrete Anwendung des Wünschelrutengehens) wissenschaftlich untersucht und mit Geräten wie Geomagnetometer oder Geigerzähler die Unterschiede in der Grundradioaktivität gemessen haben (Hans-Dieter Betz, *Unconventional Water Detection*, <https://web.archive.org/web/20081005202814/http://www.scientificexploration.org/jse/articles/betz/>), hält die moderne Wissenschaft sie für reinen Aberglauben. Wichtig ist aber, dass die Menschen der Antike fest an die Radiästhesie glaubten und dass sie die Errichtung von Tempeln, Altären und Kirchen auf die tatsächliche oder fiktive Entdeckung dieser geheimnisvollen Energien stützten. Dies erklärt auch konstruktive Eigenheiten wie Standortwahl, Positionierung von Altären und Säulen bis hin zur Vorliebe für Gebiete, die reich an unterirdischen Wasseradern waren.

Roberto Tresoldi -Übersetzung: Kerstin Gros

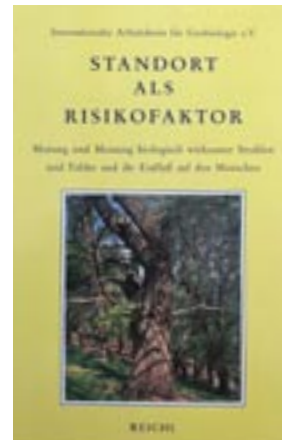


Fig 2
Matthias Dräger (Hrsg.), *Standort als Risikofaktor*. St. Goar, Reichl, 1994. Der Internationale Arbeitskreis für Geobiologie führte in den 90er Jahren eine Reihe bedeutender Studien über die Auswirkungen der Grundstrahlung von Standorten und der elektromagnetischen Felder auf den Menschen durch, über die in diesem Buch berichtet wird. Matthias Dräger (a cura di) *Standort als Risikofaktor*. St. Goar, Reichl, 1994. Negli anni '90 il Gruppo di Lavoro Internazionale di Geobiologia ha compiuto una serie di studi significativi sull'effetto delle radiazioni di fondo dei luoghi e dei campi elettromagnetici sull'uomo, raccolti nel volume illustrato.

concetto di energia e quello di forza sono relativamente recenti, quindi non dovremmo applicarli all'interpretazione di ciò che gli antichi “percepivano” come un qualcosa che fuoriusciva dal terreno e influenzava l'ambiente in cui vivevano.

Sia i Romani, sia i Cinesi, erano convinti che esistessero dei reticoli di “energia” che scorrevano sulla superficie della Terra: per i Romani si trattava della Rete Sacra, per i Cinesi delle Vene del Drago. Fin da epoca immemorabile, utilizzando tecniche atte ad acuire la sensibilità di persone particolarmente dotate, determinate anomalie energetiche venivano identificate ed utilizzate (o neutralizzate). L'esercito romano aveva nelle proprie legioni degli “aquarii”, gruppi di raddomanti, per lo più etruschi, che, muniti di un lungo bastone di legno ricurvo all'estremità, individuavano luoghi dove scavare pozzi d'acqua.

Le tecniche della raddomanzia erano assai diffuse nel mondo antico e venivano applicate, a quanto emerge da analisi moderne dell'idrografia sotterranea del sito (non individuabile all'epoca della costruzione senza ipotizzare l'uso della raddomanzia) anche nel posizionamento di monumenti impressionanti come il sito megalitico di Stonehenge. Si sentiva l'esigenza di individuare zone emananti una qualche forma di “energia” per incanalare quest'ultima, imbrigliarla e 'bonificare' il terreno circostante. Anche se la scienza moderna non accetta la validità di una pratica come quella della raddomanzia (applicazione sul territorio della radiestesìa), ritenendola semplice superstizione, e questo nonostante alcuni studiosi e ricercatori si siano impegnati a dimostrarne scientificamente la validità, facendo uso di strumenti come i geomagnetometri o i contatori geiger atti a rilevare le differenze della radioattività di fondo (Hans-Dieter Betz, *Unconventional Water Detection*, <https://web.archive.org/web/20081005202814/http://www.scientificexploration.org/jse/articles/betz/>), ciò che importa è che il mondo antico vi credeva fermamente e procedeva a costruire templi, altari, chiese, anche sulla base della rilevazione, reale o fittizia, di queste energie misteriose. Così si spiegano tante stranezze costruttive, dalla scelta dei luoghi, al posizionamento di altari e colonne, alla predilezione di aree ricche di vene d'acqua sotterranee.

Roberto Tresoldi

Die Akustik der Gotteshäuser ist kein Zufall, sondern ausgeklügelte Absicht

L'acustica dei luoghi di culto non è una coincidenza, ma un'intenzione sofisticata

Der Klang Gottes

Ein heißer Sommertag in einer italienischen Großstadt. Die Sonne brennt in der schweren und staubigen Luft. Aus einer Bar wummern Bässe, an einem Tisch streiten sich zwei Männer. Auf heißem Asphalt bekriegen sich Auto und Skooter mit einem Hupduell, aus der Ferne kommt das Klagen eines Martinshorns angefliegen. Ölig knirschen die schweren Messingscharniere und das massiv hölzerne Kastanientor beim Eintritt in die Kirche. Ein kalter dünner Lufthauch, der nach Kerzen, Putzmittel, Weihrauch und altem Gemäuer riecht, streckt dem Besucher seine dunklen, kühlen Finger entgegen. Das Auge muss sich erst an die Finsternis im Inneren gewöhnen. Und plötzlich umgibt Einen Stille. Kirchen sind Hörräume. Hörräume für Gott. Hörräume für Texte, für Musik und für Stille. Wie klingt Gott? Stille? Auch Stille hat seinen Ton. So still, dass das Blut im Kopf und im Ohr rauscht. Stille, um Gott hören zu können. Die Aufgabe der Kirchenräume und ihrer Akustik hat sich über die Jahrhunderte immer wieder verändert. Je nach Epoche oder auch Konfession variiert der Anspruch, den Kirchenbesucher an die Gotteshäuser hatten. Somit ist die Akustik der Gotteshäuser kein Zufall, sondern ausgeklügelte Absicht. Im Mittelalter tauchte der Kirchenbesucher mit Chorgesang, lateinischem Gebet und Bibellesen in ein religiöses Allgemein Erlebnis ein. Die ge-



Il suono di Dio

Una torrida giornata estiva in una grande città italiana. Il sole brucia nell'aria pesante e polverosa. I bassi rimbombano da un bar, due uomini discutono a un tavolo. Sull'asfalto rovente, un'auto e un motorino si sfidano a colpi di clacson, il lamento di una sirena arriva da lontano. I pesanti cardini di ottone e il cancello di legno massiccio di castagno scricchiolano oleosi quando si entra nella chiesa. Una brezza fredda e sottile, che profuma di candele, detergenti, incenso e vecchia muratura, allunga le sue dita scure e fredde verso il visitatore. L'occhio deve prima abituarsi all'oscurità dell'interno. E all'improvviso il silenzio ti circonda. Le chiese sono sale d'ascolto. Sale d'ascolto per Dio. Sale d'ascolto per i testi, per la musica e per il silenzio. Che suono ha Dio? Il silenzio? Anche il silenzio ha il suo suono. Così silenzioso che il sangue scorre nella testa e nell'orecchio. Silenzio per poter ascoltare Dio.

Il compito degli spazi delle chiese e della loro acustica è cambiato più volte nel corso dei secoli. A seconda dell'epoca o della confessione, le esigenze dei fedeli nei confronti dei luoghi di culto variavano. Pertanto, l'acustica dei luoghi di culto non è una coincidenza, ma un'intenzione sofisticata. Nel Medioevo, i frequentatori della chiesa erano immersi in un'esperienza religiosa generale con canti corali, preghiere in latino e lettura della Bibbia. La parola parlata, soprattutto in latino, aveva un significato minore rispetto al mistico rumore di fondo. La cosiddetta riverberazione, cioè il tempo in cui un suono svanisce, era di conseguenza lungo. Al contrario, le esigenze delle chiese orientate verso i culti incentrati sulla parola dopo la Riforma o anche dopo il Concilio Vaticano II erano molto diverse, dove una breve riverberazione poteva facilitare la comprensione della parola.

La Società Svizzera di Acustica ha esaminato acusticamente 150 chiese in Svizzera e ha riscontrato interessanti differenze, a seconda dell'epoca, dello stile architettonico o della confessione. In media, il tempo di riverberazione delle vecchie chiese cattoliche è più lungo di quello delle chiese evangeliche-riformate più recenti, dove la parola è più importante. Anche il numero di persone che par-

sprochene Wort, zumal auf Latein, hatte weniger Bedeutung als das mystische Grundrauschen. Der sogenannte Nachhall, also die Zeit, in der ein Ton wieder abklingt, war dementsprechend lang. Ganz anders dagegen die Bedürfnisse der auf Wort Gottesdienste ausgerichteten Kirchen nach der Reformation oder auch nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil, in denen ein kurzer Nachhall das Verstehen des Wortes erleichtern konnte.

Die schweizerische Gesellschaft für Akustik hat 150 Kirchen in der Schweiz akustisch untersuchen lassen und kam dabei auf interessante Unterschiede, je nach Baustilpoche oder Konfession. Im Schnitt ist die Nachhallzeit in alten katholischen Kirchen länger als in neueren evangelisch-reformierten, wo das gesprochene Wort eine größere Bedeutung hat. Auch die Anzahl der Gottesdienstbesucher spielt eine Rolle. Je weniger Teilnehmer, umso ungehinderter kann der Schall reisen, es kommt zu einem längeren Nachhall. Die gemessenen Zeiten variieren von 3,7 bis hin zu 1,5 Sekunden. Lautsprechanlagen können dieses Problem nur teilweise beheben. Effektiver sind innenarchitektonische Maßnahmen mit weichen Baumaterialien oder auch Sitzkissen.

15. April 2019, Paris. Der Brand der Kathedrale Notre Dame zerstörte nicht nur ein einzigartiges Kirchengebäude, sondern auch seine über Jahrhunderte gewachsene weltberühmte Akustik. Eine Katastrophe. Denn der Klang von Notre-Dame, mit einem Nachhall von sechs bis acht Sekunden, zählt zum akustischen Kulturerbe Frankreichs. Doch ein glücklicher Zufall wollte es, dass Forscher des Centre National de Recherches Scientifiques (CNRS) und der Sorbonne in Paris sechs Jahre vor dem Brand ein genaues geometrisches akustisches Modell machten. Sie stellten in dem uralten Bau Lautsprecher und Mikrofone auf und haben vermessen, wie der Raum das Geräusch dazwischen verändert. Ein Konzert zur 850 Jahr Feier 2013 konnten sie mit dieser Technologie so wiedergeben, dass man weltweit verfolgen konnte, wie sich die Musik an jedem beliebigen Ort in der Kathedrale anhört. Nach dem Brand bekam dieses Computermodell, die einzige akkurate akustische Beschreibung von Notre-Dame, einen ganz neuen Stellenwert. Damit wird die Akustik von Notre-Dame, der Klang Gottes in Paris, jetzt wieder rekonstruiert.

Caroline von der Tann

tecipano alla funzione gioca un ruolo importante. Meno partecipanti ci sono, più il suono può viaggiare senza ostacoli e quindi la riverberazione è più lunga. I tempi misurati variano da 3,7 a 1,5 secondi. I sistemi di altoparlanti possono ovviare a questo problema solo in parte. Più efficaci sono le misure di progettazione degli interni con materiali edilizi morbidi o anche cuscini di seduta.

15 aprile 2019, Parigi. L'incendio della Cattedrale di Notre Dame ha distrutto non solo un edificio ecclesiastico unico nel suo genere, ma anche la sua acustica, famosa in tutto il mondo e cresciuta nel corso dei secoli. Una catastrofe. Perché il suono di Notre Dame, con una riverberazione di sei-otto secondi, fa parte del patrimonio culturale acustico della Francia. Ma una felice coincidenza ha fatto sì che i ricercatori del Centre National de Recherches Scientifiques (CNRS) e della Sorbona di Parigi abbiano realizzato un modello acustico geometrico accurato sei anni prima dell'incendio. Hanno installato altoparlanti e microfoni nell'antico edificio e hanno misurato come lo spazio cambia il rumore nel mezzo. Con questa tecnologia sono riusciti a riprodurre un concerto per l'850° anniversario nel 2013, in modo tale che le persone di tutto il mondo potessero seguire il suono della musica in qualsiasi punto della cattedrale. Dopo l'incendio, questo modello computerizzato, l'unica descrizione acustica accurata di Notre Dame, ha assunto un significato completamente nuovo. Con esso, l'acustica di Notre Dame, il suono di Dio a Parigi, viene ora ricostruita.

Caroline von der Tann

Traduzione: MariaClara Palazzini Finetti



Der Klang Gottes in Paris, jetzt wieder rekonstruiert

Il suono di Dio a Parigi viene ora ricostruito

Fig. 1
Kompliziert: die Klang Rekonstruktion von Notre Dame in Paris.

Foto LeLaisserPasserA38

Complicata: la ricostruzione sonora di Notre Dame a Parigi.

Foto LeLaisserPasserA38

Fig. 2
Die Anforderungen an Kirchenakustik ändern sich mit der Zeit.

Toulouse, Basilika Saint Sermin
Foto PMRMaeyaert

Le esigenze di acustica delle chiese cambiano nel tempo.

Tolosa, Basilica di Saint Sermin

Foto PMRMaeyaert



Umnutzung einer Kirche - Respekt oder Negation?

Riconversione di una chiesa - rispetto o negazione?

Was geschieht mit einer Kirche, die Raum wird für andere Aktivitäten. Soll oder kann man Spuren der Erstbestimmung bewahren? Dieser Frage stellte sich die Sakralraumtransformationsforscherin Prof. Dr. Stefanie Lieb in einem Interview mit DOMRADIO.DE am 18.05.2022.

Lieb: [...] Ich bin von Haus aus Kunsthistorikerin und bin jetzt seit zwei Jahren bei einem DFG-Forschungsprojekt, tatsächlich zu Sakralraumtransformation. Ich als Architekturstudierende würde das aber auch runterbrechen wollen auf Kirchen-Umnutzung. Also die Frage: Was passiert mit Kirchen, wenn sie nicht mehr nur für den Gottesdienst zur Verfügung stehen? [...] Was kann man damit machen?

DOMRADIO.DE: Es geht also um Nutzungskonzepte für leer stehende [...] Kirchen. Gibt es denn schon so etwas wie [...] eine gelungene Sakralraumtransformation?

Lieb: Es gibt [...] jetzt immer mehr wirklich gute, positive Beispiele [...] mit innovativen Ideen und vor allem mit der Zusammenarbeit aller Akteure. Das ist wichtig und da haben wir ein bisschen auch einen Schwerpunkt bei uns im Projekt. Darum sind wir auch interdisziplinär angelegt. Wir wollen alle Akteure versammeln und jeden Standpunkt zur Sprache kommen lassen und dann gucken, was man an gemeinsamen Initiativen machen kann. Ein gutes, ziemlich aktuelles Beispiel gibt es in Köln Sülz. Das ist eine ehemalige Waisenhaus-Kirche in einem Wohnviertel, was jetzt neu entstanden oder umgebaut worden ist. Diese Kirche von Gottfried Böhm aus den 50er Jahren, eigentlich so ein Betonbau, ist natürlich ein bisschen schwierig vom Material her, aber das wurde hervorragend umgebaut und ist jetzt eigentlich Zentrum in

Cosa succede a una chiesa che diventa spazio per altre attività. Si devono o si possono conservare le tracce dello scopo iniziale? Questa è la domanda che si è posta la ricercatrice sulla trasformazione dello spazio sacro, prof. dr. Stefanie Lieb, in un'intervista rilasciata a DOMRADIO.DE il 18.05.2022.

Lieb: [...] Per formazione sono una storica dell'arte e da due anni lavoro a un progetto di ricerca della DFG (Associazione tedesca per la ricerca), che riguarda proprio la trasformazione dello spazio sacro. Ma come storica dell'architettura, vorrei anche analizzare la riconversione delle chiese. La domanda è: cosa succede alle chiese quando non sono più disponibili solo per il culto? [...] Cosa se ne può fare?

DOMRADIO.DE: Quindi si tratta di progetti per l'utilizzo di chiese vuote [...]. Esiste già qualcosa come [...] una trasformazione dello spazio sacro che sia riuscita?

Lieb: Ci sono [...] sempre più esempi positivi [...] con idee innovative e soprattutto con la collaborazione di tutti gli attori. Questo è importante ed è su questo che ci concentriamo nel nostro progetto. Per questo motivo siamo anche interdisciplinari. Vogliamo riunire tutti gli attori e far sentire ogni punto di vista, per poi vedere quali iniziative comuni si possono intraprendere.

C'è un buon esempio, abbastanza recente, a Colonia-Sülz. Si tratta di una ex chiesa dell'orfanotrofio in una zona residenziale che è stata costruita o ricostruita di recente. Questa chiesa di Gottfried Böhm degli anni '50, in realtà un edificio in cemento, è ovviamente un po' difficile in termini di materiali, ma è stata ricostruita in modo eccellente ed è ora il centro di questa nuova area residenziale. Se si ricostruiscono e convertono abilmente chie-



diesem neu entstandenen Wohnviertel. Wenn man so Nachkriegskirchen geschickt umbaut und umnutzt, dann können die auch in so einem Wohnviertel wieder zum sozialen Zentrum werden.

DOMRADIO.DE: Das heißt, die Kirche wird jetzt genutzt als geselliger Raum [...]?

Lieb: Ja, ganz unten sind die Büros der Wohnungsbau-genossenschaft, die das ganze Viertel auch verwaltet. Aber oben ist jetzt ein multifunktionaler Event-Raum, den man mieten kann für alles Mögliche. Es gibt sogar auch die Möglichkeit, ich sage mal pseudo-sakral, dort Hochzeiten zu feiern und so. Das ist durchaus noch möglich und die Beichtstühle sind da auch noch erhalten. Man erkennt eben noch, dass es ein sakraler Raum ist. Das ist uns ganz wichtig, auch im Forschungsprojekt. [...] Wir fragen: Wie sieht denn der sakrale Raum der Zukunft aus? Der vielleicht auch für die gesamte Gesellschaft eine Bedeutung hat? Denn die Sehnsucht nach so einem besonderen Raum ist ja durchaus vorhanden.

DOMRADIO.DE: Was begeistert Sie persönlich an [...] den Überlegungen, ehemalige Kirchenräume neu zu gestalten und den Menschen anders zugänglich zu machen?

Lieb: Mich begeistert vor allem, dass diese Kirchenräume, egal aus welcher Epoche sie stammen, immer eine besondere Atmosphäre haben. Die spürt man auch noch, wenn die Kirche aufgegeben wurde [...]. Spannend ist für mich, wie mit dieser sakralen Atmosphäre weiter gearbeitet werden kann. Meine Erfahrungen bis jetzt sind, dass das für Architekten und Architektinnen inspirierend ist, aber tatsächlich auch für die Besucher, die spüren so was auch. Wenn man diese Atmosphäre wieder zum Leben erwecken kann, eben durch moderne Einbauten und Umbauten, aber auch in Bezug auf die Historie, die da schon vorhanden ist - das ist ja mein Anliegen, auch als Denkmalpflegerin - dann finde ich das großartig, wenn das klappt.

DOMRADIO.DE: So entstehen ja auch neue Räume, die sonst nie so neu gebaut würden.

Lieb: Genau, [...] und es ist natürlich besonders schön, wenn diese Räume [...] öffentliche Räume bleiben können oder auch werden.

Das Interview führte Dagmar Peters

Mit freundlicher Genehmigung von Stefanie Lieb und DOMRADIO.DE

se del dopoguerra come questa, allora possono anche tornare a essere un centro sociale in una zona residenziale come questa.

DOMRADIO.DE: Questo significa che la chiesa è ora utilizzata come spazio sociale [...]?

Lieb: Sì, in basso ci sono gli uffici della cooperativa edilizia, che gestisce anche l'intero quartiere. Ma al piano superiore c'è una sala eventi multifunzionale che si può affittare per ogni genere di cose. C'è anche la possibilità, direi pseudo-sacrale, di celebrarvi matrimoni e simili. È ancora possibile e ci sono rimasti i confessionali. Si vede ancora che è uno spazio sacro. Questo è molto importante per noi, anche nel progetto di ricerca. [...] Ci chiediamo: come sarà lo spazio sacro del futuro? Forse avrà anche un significato per la società nel suo complesso? Perché il desiderio di uno spazio così speciale è sicuramente presente.

DOMRADIO.DE: Che cosa la entusiasma personalmente [...] dell'idea di riprogettare gli spazi di una ex chiesa e di renderli accessibili alle persone in modo diverso?

Lieb: Sono particolarmente entusiasta del fatto che questi ambienti ecclesiastici, indipendentemente dall'epoca in cui sono stati realizzati, hanno sempre un'atmosfera particolare. La si può ancora percepire anche quando la chiesa è stata abbandonata [...]. Ciò che mi entusiasma è come continuare a lavorare con questa atmosfera sacra. La mia esperienza finora è che è stimolante per gli architetti, ma lo è anche per i visitatori, che sentono qualcosa di simile. Se si riesce a riportare in vita questa atmosfera attraverso installazioni e trasformazioni moderne, ma anche in relazione alla storia che è già presente - perché questo è il mio obiettivo, anche come conservatrice di monumenti - allora penso che sia fantastico se funziona.

DOMRADIO.DE: In questo modo si creano nuovi spazi che altrimenti non sarebbero mai stati costruiti.

Lieb: Esattamente, [...] e naturalmente è particolarmente bello quando questi spazi [...] possono rimanere o diventare spazi pubblici.

*L'intervista è stata condotta da Dagmar Peters.
Per gentile concessione di Stefanie Lieb e DOMRADIO.DE*

Traduzione: MariaClara Palazzini Finetti



Fig. 1
Kirche Zur Heiligen Familie (auch Waisenhauskirche) in Köln-Sülz mit neobarockem Turm und Neubau von Dominikus Böhm (1951-1965). Chiesa della Sacra Famiglia (anche chiesa dell'orfanotrofio) a Colonia-Sülz con torre neobarocca e nuovo edificio di Dominikus Böhm (1951-1965). Foto Raimond Spekking

Figg. 2, 3
Innenansichten der Kirche zur Heiligen Familie nach dem Umbau durch die Firma Nebel Pössl Architekten GmbH. Viste interne della Chiesa della Sacra Famiglia dopo la ristrutturazione tramite lo studio Nebel Pössl Architekten GmbH. Foto HG Esch

Eine Kapelle in Burg, Schloss oder Ansitz

La cappella di un castello, un palazzo o una residenza

Walter Hotz (1912-1996), Kunsthistoriker mit besonderen Verdiensten um die Burgenforschung, räumte der Burgkapelle unter den „Hauptbauteilen einer Burg eine besondere Stellung“ ein. Nun, das sagt ein evangelischer Pfarrer, generell aber werden die Burgkapellen in der Burgenforschung nach hinten gereiht und dem Wehrcharakter der Vortritt gelassen. Bauelemente wie Palas (Wohnbau), Bergfried (Wehrturm) und Ringmauern gehören zu jeder Burg. Nicht jede Burg aber hatte eine Kapelle. Den Bau einer sakralen Einrichtung, seine Größe und Lage sowie seine Ausstattung entscheidet schlussendlich der Erbauer nach seinen Möglichkeiten und seinem Frömmigkeitsanspruch. Der baulichen Vielgestaltigkeit werden dabei keine Grenzen gesetzt. In manchen Baudenkmalern reichte ein einfacher „Herrgottswinkel“ oder man nutzte einem Tragaltar für Andachten und religiöse Feiern. Eine einfache Altarnische im Palas oder im Turm aber auch ein mehr oder wenig aufwendig gestalteter Kapellenraum zeigen schon größeren architektonischen Aufwand. Dabei lassen sich an der Außenfassade die räumliche, meist geostete Lage der Gebetsstätten durch Kapellenerker, besondere Fenstergestaltung oder auch weitere sakrale Zeugnisse für die Standortbestimmung ablesen. In der Stauferzeit lagen Kapellen über dem Burgtor «Der HERR behüte deinen Ausgang und Eingang von nun an bis in Ewigkeit!» (Ps. 121,8) Freistehende Burg- und Schlosskapellen hingegen, geben in ihrer Dimension und Gestaltung nach außen den Aufwand und die Selbstdarstellung der Erbauer zu erkennen. Sie bezeugen mit den Bauwerken ihre Haltung zur Kirche und ihre Frömmigkeit. Freistehende Burg- und Schlosskapellen müssen nicht immer in unmittelbarer Nähe des Hauptbaues sein, jedoch liegen sie durchwegs innerhalb des Burgfriedens.

Als eindrucksvolles Beispiel einer im Burghof liegenden freistehenden Kapelle zeugt die mit romanischen Fresken reich ausgestattete Burgkapelle von Hocheppan aus dem 12. Jahrhundert (Fig.2). Die Kapelle mit kleinem



Nicht jede Burg hatte eine Kapelle

Non tutti i castelli avevano una cappella

Walter Hotz (1912-1996), storico dell'arte con particolari meriti nella ricerca sui castelli, ha dato alla cappella del castello un posto speciale tra i "componenti costruttivi principali di un castello". Lo dice un pastore protestante, ma in generale nella ricerca sui castelli viene data la precedenza al carattere fortificato. Elementi costruttivi come il palazzo (edificio residenziale), il mastio (torre di difesa) e le mura di cinta appartengono a ogni castello. Non tutti i castelli, però, avevano una cappella.

La costruzione di un edificio sacro, le sue dimensioni, la sua ubicazione e il suo arredamento vengono decisi dal costruttore in base alle sue possibilità e al suo appello alla pietà. Non ci sono limiti alla varietà delle costruzioni. In alcuni monumenti era sufficiente un semplice "angolo del Signore" o un altare di supporto per le devozioni e le celebrazioni religiose. Una semplice nicchia d'altare nel palazzo o nella torre, ma anche una sala della cappella più o meno elaborata, mostrano già un maggiore sforzo architettonico. Allo stesso tempo, la collocazione spaziale, di solito rivolta verso est, dei luoghi di culto può essere letta dalla facciata esterna per mezzo del bovindo della cappella o della configurazione particolare delle finestre. Nell'epoca degli Hohenstaufen, le cappelle si trovavano sopra la porta del castello: "Il SIGNORE custodisca la tua uscita e la tua entrata d'ora in poi, nei secoli dei secoli!" (Salmo 121,8). Le cappelle isolate dei castelli e dei palazzi, invece, rivelano lo sforzo e la rappresentazione di sé dei costruttori nelle loro dimensioni e nella loro configurazione verso l'esterno. Con i loro edifici, testimoniano il loro atteggiamento verso la Chiesa e la loro pietà. Le cappelle isolate di castelli e palazzi sono sempre situate all'interno delle mura del castello.

La cappella del Castel d'Appiano, del XII secolo (fig. 2), riccamente decorata con affreschi romanici, è un esempio impressionante di cappella indipendente nel cortile del castello. La cappella, con un piccolo campanile, è accessibile sul lato nord attraverso un semplice portale ret-

Glockenturm ist nordseitig durch ein einfaches Rechteckportal zugänglich, hat drei östlich angelegte Apsiden, wovon die mittlere etwas stärker hervorkragt. An der Südwand befinden sich zwei schmale romanische Bogenfenster und in den drei Apsiden ist jeweils ein kleines Fenster ausgebrochen. Das Gotteshaus bestand schon vor dem Bau der Burganlage von Hocheppan und wurde im 13. Jhd. von den Grafen von Eppan mit einem eigenem Herrschaftszugang vom Palas zur obergeschossigen Empore versehen.

Im frühen 17. Jahrhundert erfuhr die Burgkapelle der Trostburg im Südtiroler Eisacktal (Fig. 3) durch den bauwütigen und ideenreichen Engelhard Dietrich von Wolkenstein eine Flächenvergrößerung des Kirchenschiffs. Angetrieben von einer kuriosen Sammelleidenschaft von Reliquien erweiterte er den Gebetsraum um eine Reliquienkammer und einem obergeschossig mit Holzgitterfenstern verbundenen Chorraum. Um von einem Seitenzimmer einen direkten Blick auf den Altarraum zu haben, ließ er eine schräg gefertigte Fensteröffnung in das dicke Mauerwerk schlagen, um ungesehen an den Messfeiern teilnehmen zu können.

Unter den vielen Kapellen der Südtiroler Ansitze des 17. und 18. Jahrhunderts sei die dem Hl. Johannes geweihte Hauskapelle zum gefreiten Gleifheim im Überetsch erwähnt (Fig. 1). Mit Sakristei hinter dem Altarraum und Glockentürmchen liegt das Kleinod als südlich abgrenzender Gebäudeteil eines größeren Hofensembles. Die nüchterne und einfache Bauweise der Baumeister- und Steinmetzsippe del Gallo aus Como prägte mit dem „Überetscherstil“ einen ganzen Landstrich.

Die vielen umliegenden Schloss- und Ansitzkapellen konnten bis dato ihre Urfunktionen erhalten und dienen weiterhin als Stätten privater Frömmigkeit und gottesdienstlicher Handlung.

Carl Philipp v. Hohenbühel



Freistehende Burg- und Schlosskapellen geben den Aufwand und die Selbstdarstellung der Erbauer zu erkennen

Le cappelle isolate dei castelli e dei palazzi rivelano lo sforzo e la rappresentazione di sé dei costruttori

Fig 1
St. Johanneskapelle Ansitz Gleifheim in Eppan
Cappella di San Giovanni nella residenza Gleifheim ad Appiano
Foto Carl Philipp Hohenbühel

Fig 2
Burgkapelle Hocheppan mit Kapellenerker in Eppan
Cappella del Castel d'Appiano con bovindo ad Appiano
Foto Martin Geister

Fig 3
Kapelle zum Hl. Antonius auf der Trostburg im Eisacktal
Foto Südtiroler Burgeninstitut
Cappella di Sant'Antonio del Castel Trostburg nella Valle Isarco - Foto Istituto dei castelli dell'Alto Adige

tangolare e presenta tre absidi sul lato est, di cui quella centrale sporge un po' di più. Sulla parete sud si trovano due strette finestre romaniche ad arco e in ognuna delle tre absidi si apre una piccola finestra. La chiesa esisteva già prima della costruzione del complesso castellano di Appiano e nel XIII secolo fu dotata dai conti di Appiano di un ingresso per i signori dal palazzo alla galleria del piano superiore.

All'inizio del XVII secolo, la navata della cappella del Castel Trostburg, nella Valle Isarco altoatesina (fig. 3), fu ampliata dal fantasioso Engelhard Dietrich von Wolkenstein, malato di furia costruttiva. Spinto da una curiosa passione per la raccolta di reliquie, ampliò la sala di preghiera con una camera delle reliquie e una sala del coro collegata al piano superiore con finestre a grata in legno. Per avere una vista diretta sul presbiterio da una stanza laterale, fece tagliare una finestra inclinata nella spessa muratura, in modo da poter partecipare alle celebrazioni della messa senza essere visti.

Tra le numerose cappelle delle residenze altoatesine del XVII e XVIII secolo, va menzionata la cappella domestica dedicata a San Giovanni della residenza affrancata Gleifheim nell'Oltradige (fig. 1). Con una sacrestia dietro il presbiterio e un piccolo campanile, questo gioiello si trova come limite meridionale di un più ampio insieme di cortili. Lo stile costruttivo sobrio e semplice della famiglia comasca dei mastri costruttori e scalpellini del Gallo ha lasciato il segno in un'intera regione con lo "Überetscherstil" (lo stile dell'Oltradige).

Le numerose cappelle del castello e della residenza circostanti hanno potuto mantenere le loro funzioni originarie e continuano a servire come luoghi di devozione e di culto privato.

Carl Philipp v. Hohenbühel
Traduzione: MariaClara Palazzini Finetti



Die Kraft der Stille

Wie ich mir einen Raum der Stille in einem Krankenhaus vorstelle

La forza del silenzio

Come m'immagino una stanza del silenzio di un ospedale



Mirjam Heiler

Der Raum der Stille in einem Krankenhaus sollte ein Ort der Ruhe und des inneren Friedens sein. Inmitten des hektischen Krankenhausalltags kann dieser Raum einen geschützten Rückzugsort bieten, an dem Patienten, Angehörige und das medizinische Personal gleichermaßen zur Ruhe kommen können. Der Raum der Stille erfüllt keinen bestimmten Zweck wie ein Operationssaal oder ein Therapieraum. Er ist anders. In diesem Raum soll nichts getan, nichts erreicht werden. Er ist einfach da. Er soll zur Entschleunigung und inneren Ruhe der Besucher und Besucherinnen beitragen. Der Raum ist bewusst religiös und weltanschaulich neutral gestaltet und für alle zugänglich. Er verzichtet auf alle religionspezifischen Gegenstände. Stattdessen können verschiedene religiöse und rituelle Objekte in einem Schrank am Eingang aufbewahrt und bei Bedarf verwendet werden. Durch den Gebrauch dieser Gegenstände wird der neutrale Raum in einen sakralen Ort verwandelt. So können Menschen unterschiedlicher Religionen und Weltanschauungen eine spirituelle Erfahrung in einem Raum machen, der von religiösen Bezügen befreit ist. Gleichzeitig kann der leere Raum für stille Meditation genutzt werden oder als Ort der Ruhe und Entspannung dienen, um geistige und körperliche Regeneration durch Stille zu fördern.

Ich stelle mir einen Raum der Stille im Krankenhaus so vor, dass er leer ist, sodass diese Leere mit eigenen Gedanken, Ängsten, Sorgen und Freuden gefüllt werden kann. In dieser minimalistischen Atmosphäre kann das Licht eine entscheidende Rolle spielen und kunstvoll inszeniert werden, um den Raum zu erhellen und Ängste zu mildern.

Bei der Materialwahl würde ich Wert auf Ehrlichkeit, Reduktion und Nachhaltigkeit legen. Ich denke dabei etwa

Er soll zur
Entschleuni-
gung und
inneren Ruhe
der Besucher
beitragen

Contribuire
alla
decelerazione e
alla pace
interiore dei
visitatori



La stanza del silenzio di un ospedale dovrebbe essere un luogo di calma e pace interiore. Nel mezzo della frenetica routine ospedaliera quotidiana, questa stanza può fornire un rifugio protetto dove pazienti, parenti e personale medico possono trovare pace. La Stanza del silenzio non ha uno scopo specifico come una sala operatoria o una stanza di terapia. È diversa. In questa stanza non si deve fare nulla, non si deve ottenere nulla. È semplicemente lì. Il suo scopo è quello di contribuire alla decelerazione e alla pace interiore dei visitatori.

La stanza è deliberatamente progettata per essere neutrale dal punto di vista religioso e ideologico ed è accessibile a tutti. Non sono presenti oggetti specifici di una religione. Al contrario, vari oggetti religiosi e rituali possono essere conservati in un armadio all'ingresso e utilizzati a seconda delle necessità. Attraverso l'uso di questi oggetti, lo spazio neutro si trasforma in un luogo sacro. In questo modo, persone di diverse religioni e visioni del mondo possono vivere un'esperienza spirituale in uno spazio libero da riferimenti religiosi. Allo stesso tempo, lo spazio vuoto può essere utilizzato per la meditazione silenziosa o come luogo di riposo e relax per promuovere la rigenerazione mentale e fisica attraverso il silenzio.

Una stanza del silenzio in un ospedale me la immagino vuota, in modo che questo vuoto possa essere colmato con i propri pensieri, paure, preoccupazioni e gioie. In questa atmosfera minimalista, la luce può svolgere un ruolo cruciale ed essere orchestrata ad arte per illuminare lo spazio e alleviare l'ansia.

Per quanto riguarda la scelta dei materiali, darei risalto alla veridicità, alla riduzione e alla sostenibilità. Penso a un'argilla calda e color terra per il pavimento e le pare-

an einen warmen, erdfarbenen Lehm für den Boden und die Wände, der den Besucher und Besucherinnen ein Gefühl der Verbundenheit mit der Natur vermittelt und eine erdende Wirkung entfalten kann. Es könnten auch kleine kreisrunde Spots in die Decke eingebaut werden, die einen simulierten Sternenhimmel erzeugen und uns die Bescheidenheit unserer eigenen Existenz inmitten der Weite der Natur verdeutlichen. Im Raum könnten leere Keramikschalen platziert werden, die symbolisch mit den Gedanken und Sorgen der BesucherInnen gefüllt werden können. Diese Schalen können als stille Zeugen dienen für die emotionalen Inhalte, die die Menschen mitbringen und in dem Raum entladen möchten. Sie werden zu einer Art Behälter für die Gefühle, Ängste und Freuden. Zwei Motive sollten den Raum bestimmen.

Das erste Motiv ist das Umblättern einer Buchseite, das für Bewegung und den Fortlauf einer Geschichte steht. Es symbolisiert die Idee, dass das Leben stets im Wandel ist, mit neuen Kapiteln und unbekanntem Pfaden. Architektonisch könnte dies durch eine schmale, leicht nach vorne gebogene Wand dargestellt werden, die wie eine umgeblätterte Seite wirkt. Hinter dieser Wand entsteht ein schmaler Spalt, aus dem das Licht hervorstrahlt und symbolisch Licht in Momente der Ungewissheit bringt. Das zweite Motiv ist eine befreiende Umarmung: Das Gefühl, mit offenen Armen empfangen zu werden, verspricht in schutzsuchenden Momenten Geborgenheit. Die architektonische Formensprache soll jedoch keine erdrückende oder umschlingende Umarmung ausdrücken, sondern eine, die bedingungslosen Beistand bietet, ohne etwas im Gegenzug zu erwarten.

Insgesamt stelle ich mir den Raum der Stille im Krankenhaus als einen Ort vor, der zur inneren Einkehr und persönlichen Reflexion einlädt. Einen Raum in dem ich in einer Umgebung der Stille und Leere aufatmen und meine Gedanken sammeln kann.

Mirjam Heiler, Freischaffende Künstlerin, Bozen

Das Gefühl, mit offenen Armen empfangen zu werden, verspricht in schutzsuchenden Momenten Geborgenheit

La sensazione di essere accolti a braccia aperte promette sicurezza nei momenti in cui si cerca protezione

Fig. 2
Lehmputz an den Wänden
Intonaco di argilla sulle pareti

Fig. 3
Geborgenheit/Sicurezza

Fig. 4
Umblättern /Voltare la pagina

Fig. 5
Reduktion /Riduzione

ti, che dà ai visitatori una sensazione di connessione con la natura e può avere un effetto di radicamento. Si potrebbero anche inserire nel soffitto dei piccoli faretti circolari per creare la simulazione di una volta stellata e ricordarci l'umiltà della nostra esistenza in mezzo alla vastità della natura. Nella stanza si potrebbero collocare delle ciotole di ceramica vuote da riempire simbolicamente con i pensieri e le preoccupazioni dei visitatori. Queste ciotole possono fungere da testimoni silenziosi dei contenuti emotivi che le persone portano con sé e che desiderano scaricare nella stanza. Diventano una sorta di contenitore per i sentimenti, le paure e le gioie dei visitatori.

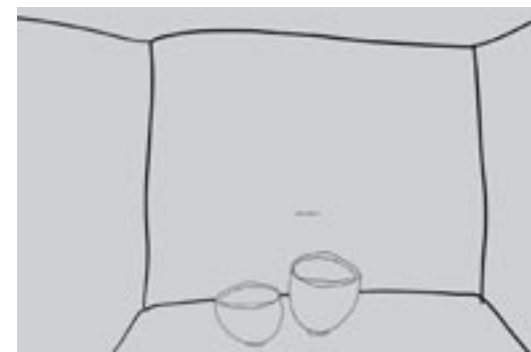
Due motivi dovrebbero definire la stanza.

Il primo motivo è il voltare le pagine di un libro, che rappresenta il movimento e la continuazione di una storia. Simboleggia l'idea che la vita è sempre in evoluzione, con nuovi capitoli e percorsi sconosciuti. Dal punto di vista architettonico, questo potrebbe essere rappresentato da una parete stretta, leggermente curvata in avanti, che sembra una pagina girata. Dietro questo muro si crea una stretta fessura da cui fuoriesce la luce che simbolicamente porta la luce nei momenti di incertezza.

Il secondo motivo è un abbraccio liberatorio: la sensazione di essere accolti a braccia aperte promette sicurezza nei momenti in cui si cerca protezione. Tuttavia, il linguaggio architettonico non vuole esprimere un abbraccio opprimente o avvolgente, ma un abbraccio che offre assistenza incondizionata senza aspettarsi nulla in cambio. Nel complesso, m'immagino la stanza del silenzio di un ospedale come un luogo che invita alla contemplazione interiore e alla riflessione personale. Uno spazio dove poter respirare profondamente e raccogliere i miei pensieri in un ambiente di silenzio e di vuoto.

Mirjam Heiler, artista freelance, Bolzano

Traduzione: MariaClara Palazzini Finetti





Gotteshaus – Menschenhaus

Casa di Dio – Casa delle persone

Viel Grün. Ein- und Mehrfamilienhäuser, Villen. Vor über hundert Jahren, als die Christus-Kirche der lutherischen Gemeinde Bozen erbaut wurde, lagen rundherum Weinberge, die Bauern waren besorgt über den Bau des „heidnischen Tempels“. Heute ist Gries eingemeindet und die „Luthrischen“ erwecken keine Furcht mehr. Ihr Gotteshaus ist in den letzten Jahren eine offene Herberge für Flüchtlinge geworden. Das schlichte Gebäude ist lichterfüllt. Kantige Holzbänke mit bunten Kissen und ein großes Holzkreuzifix bestimmen den Raum. Die Empore wird von der prächtigen Ghilardi-Orgel dominiert. Ab 2015 war es aus mit dem beschaulichen Provinz-Dasein dieser Kirche, die sich bis dahin vornehmlich sonntags zum Gottesdienst und nur manchmal für ein Konzert oder eine Veranstaltung am Abend belebte. Bozen wurde zur Endstation vieler Flüchtlinge auf dem Weg nach Nordeuropa. Am Grenzübergang Brenner holte sie die österreichische Polizei aus den Zügen und schickte sie nach Bozen zurück. Hunderte waren es. Viele von ihnen blieben auf der Straße. Alleinstehende Frauen mit und ohne Kinder, Familien, junge Erwachsene, Minderjährige. Freiwillige der Zivilgesellschaft schlossen sich unter dem Namen „Schutzhütte“ zu einer Hilfsgemeinschaft zusammen. Unter starker Be-

Ab 2015 wurde Bozen zur Endstation vieler Flüchtlinge auf dem Weg nach Nordeuropa

Dal 2015 in poi, Bolzano è diventata la tappa finale per molti rifugiati diretti verso il Nord Europa

Tanto verde. Case mono e plurifamiliari, ville. Più di cento anni fa, quando fu costruita la Chiesa di Cristo della comunità luterana di Bolzano, tutt'intorno c'erano vigneti e i contadini del piccolo paese del vino erano preoccupati per la costruzione del "tempio pagano". Oggi Gries è incorporato nel comune e i "luterani" hanno smesso da tempo di incutere timore. Negli ultimi anni la loro casa di Dio è diventata un ostello aperto ai rifugiati. Il semplice edificio è pieno di luce. Panche moderne e angolari in legno con cuscini colorati e un grande crocifisso in legno definiscono l'ambiente. La galleria è dominata dal magnifico organo Ghilardi. Dal 2015 è terminata la tranquilla esistenza provinciale di questa chiesa, che fino ad allora era occupata soprattutto la domenica per il culto e solo a volte per un concerto o un evento serale. Dal 2015 in poi, Bolzano è diventata la tappa finale per molti rifugiati diretti verso il Nord Europa. Al valico del Brennero, la polizia austriaca li faceva scendere dai treni e li rispediva a Bolzano. Erano centinaia. Molti di loro sono rimasti per strada. Donne sole con e senza figli, famiglie, giovani adulti, minori. I volontari della società civile si unirono per formare una comunità di soccorso sotto il nome di "Rifugio". Con una forte partecipazione dei membri della comunità luterana. L'obiettivo di tutti: aiutare

teilung von Mitgliedern der lutherischen Gemeinde. Ihr Ziel: jenen zu helfen, die durch die Maschen des unzureichenden öffentlichen Hilfsangebotes rutschten.

Nahrung, medizinische Versorgung, Kleidung. Hilfen zur Integration, Sprachkurse, Ausbildung, Arbeitsvermittlung. Ansprache. Vor allem aber ein Dach überm Kopf. Die kleine beschauliche Kirche in der Col di Lana Straße 10 wurde für viele nicht nur (Nacht)quartier, sondern Hafen. Die Tür unter dem segnenden Christus stand am Abend allen offen. Manche kamen immer wieder, andere nur für eine oder zwei Nächte. Bis zu 30 Menschen schliefen im Vorraum. Am Morgen wurden Matratzen und Decken verräumt. Die Gottesdienstbesucher fanden immer eine saubere Kirche vor.

Die Kleiderkammer im Pfarrhaus diente ebenso als Schlafstätte wie der Jugendraum im Keller. Aktuell nutzt die Vereinigung Schutzhütte das Gästezimmer als Büro. Die syrische Flüchtlings-Familie Jokhaji, Karam und Mariana mit ihren Kindern Angel und Joseph, lebten mehr als ein Jahr in der Sakristei. Die Pfarrersfamilie teilte stellenweise ihr Bad mit ihnen. Während Corona, erinnert sich Pfarrer Michael Jäger, blieben die nächtlichen Gäste aufgrund der strengen Lock-Down-Bestimmungen zwar aus, dafür aber fanden im Pfarrhaus sieben Flüchtlinge eine Dauer-Unterkunft. Auch eine Bewohnerin des Pfarrhauses, Hannemarie Schimmelpfennig, nahm Migranten bei sich auf.

Einige Gemeindeglieder nutzen den monatlichen Mittwochsaperitif, um mit den Menschen, die in der Kirche Aufnahme gefunden haben und immer noch finden, ins Gespräch zu kommen. Mit Godsent zum Beispiel, einer so traumatisierten jungen Frau, dass sie nicht alle Hilfe finden konnte, die sie brauchte. Manche kommen immer noch in die Kirche, einige dieser Nacht-Gäste haben in der Gemeinde und auch in Südtirol eine neue Heimat gefunden. Hannah mit den Töchtern Happyness und Beinyce sehen in Eppan einer farbenfrohen Zukunft entgegen. Die Georgierin Nino Bukuri versieht jeden Sonntag den Dienst der Messnerin. Der iranische Kameramann Matteo Shabro hat der Gemeinde während des Lockdowns den Facebook-Livestream eingerichtet und viele Monate bei der Übertragung der Gottesdienste Regie geführt. Menschenhaus. *Nicole Dominique Steiner*

Die Tür unter dem segnenden Christus stand am Abend allen offen

La porta sotto il Cristo benedicente era aperta a tutti la sera

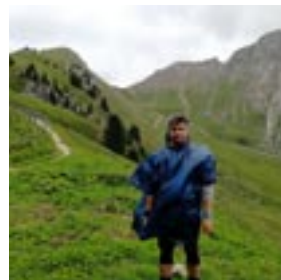


Fig. 1
Die Christuskirche in Bozen
La chiesa di Cristo a Bolzano

Fig. 2
Übernachten in der Sakristei
Dormire in sacrestia

Fig. 3
Kameramann Matteo Shabro aus dem Iran
Il cameraman Matteo Shabro dall'Iran

coloro che erano sfuggiti alle maglie dell'inadeguata assistenza pubblica.

Cibo, assistenza medica, abbigliamento. Aiuto all'integrazione, corsi di lingua, formazione, inserimento lavorativo. Consulenza. Ma soprattutto un tetto sopra la testa. La piccola e tranquilla chiesa di via Col di Lana 10 divenne non solo un alloggio (notturno) per molti, ma anche un porto. La porta sotto il Cristo benedicente era aperta a tutti la sera. Alcuni venivano più volte, altri solo per una o due notti. Nell'anticamera dormivano fino a 30 persone. Al mattino, materassi e coperte venivano messi via. I fedeli hanno sempre trovato una chiesa pulita.

Il guardaroba della casa pastorale è servito come posto per dormire, così come la sala dei giovani nel seminterato. E attualmente l'associazione Rifugio utilizza la stanza degli ospiti come ufficio. La famiglia di rifugiati siriani Jokhaji, Karam e Mariana con i loro figli Angel e Joseph, ha vissuto nella sagrestia della chiesa per più di un anno. La famiglia del pastore ha condiviso con loro il bagno a tratti. Durante il Covid, ricorda il pastore Michael Jäger, gli ospiti notturni erano assenti a causa delle rigide norme del lockdown, ma sette rifugiati hanno trovato una sistemazione permanente nella casa pastorale. Anche una residente della casa pastorale, Hannemarie Schimmelpfennig, ha accolto i migranti da lei.

Non tutti i membri della comunità hanno condiviso queste decisioni; alcuni lo hanno fatto, approfittando dell'aperitivo mensile del mercoledì per parlare con le persone che hanno trovato e trovano tuttora accoglienza nella chiesa. Con Godsent, ad esempio, una giovane donna così traumatizzata da non riuscire a trovare tutto l'aiuto di cui aveva bisogno. Alcuni vengono ancora in chiesa, altri di questi ospiti notturni hanno trovato una nuova casa nella comunità e anche in Alto Adige. Hannah e le figlie Happyness e Beinyce guardano a un futuro colorato ad Appiano. La georgiana Nino Bukuri serve come sacrestana ogni domenica. Il cameraman iraniano Matteo Shabro ha organizzato la diretta facebook per la comunità durante il lockdown e ha diretto la trasmissione dei culti per molti mesi. La casa delle persone.

Nicole Dominique Steiner

Traduzione: MariaClara Palazzini Finetti

Werden Ihnen die Insekten nicht fehlen? Non Le mancheranno gli insetti?



Michael Jäger

Aber gewiss doch. Ein Leben ohne Insekten als Thema für die Pfarrersrubrik? Es könnte langweilig werden. Wobei es ja nicht nur die Insekten waren. Hinzu kamen Leuenberger Konkordie, Humor, Alter, Geld, Kraftquellen und und und - und auf all das galt es mir eine Frage zu stellen, auf die ich dann auch gleich zu antworten hatte. Das am besten so, dass die Leserinnen und Leser des *Miteinander/Insieme* im In- und Ausland auch etwas davon haben könnten.

Nun werden andere Herausforderungen auf mich warten, für die ich mich nach 5 Jahren als Redaktionsmitglied unter der doch sehr konkreten Führung von Christiane Groeben irgendwie gewappnet sehe. „Herr Jäger, ich weiß nicht, ob mit meinem Postfach was nicht stimmt, ich hatte ihnen doch gestern eine E-Mail geschrieben und noch ist keine Antwort eingegangen ...“. Vorbei, schade eigentlich.

Nun für mich zum Abschluss „Kirche als gelebte Architektur“. Da fallen mir die 3 „Hauptkirchen“ und 5 „Filialkirchen“ meines bisherigen Berufslebens ein. In einige davon war ich hemmungslos verliebt. Ob nun ihre Schlichtheit, der Jugendstil, die Lage oder das Licht dafür ausschlaggebend waren, es ist einfach so passiert. Und in den anderen, die mir nicht so charmant waren, haben sich genauso Dinge ereignet, die diese Orte zu ganz besonderen Räumen gemacht haben: Gemeinschaft, Gotteserfahrung, Musik, Nachdenken und Abschalten, Freude, Verzweiflung und gelegentlich auch Langeweile, oder Rätsel. „Ist da jetzt der Herr in der dritten Reihe links völlig am Wegdriften? Und wenn ja, im guten oder schlechten Sinne?“ Nicht mit jeder Predigt fühlt man sich auf der Kanzel gleich wohl.

Jetzt steht die 4. Hauptkirche in Reutte (Tirol) an, mit Filialkirche im Tannheimer Tal, dazu auf bayrischer Seite ... ja was eigentlich? So genau ist das wohl noch nicht definiert. Tourismusseelsorge im Königswinkel, Sitz in Füssen. Ich stelle mir jetzt einfach mal Berggottesdienste am Breitenberg, Taufen am Forggensee, Sonnenaufgangswanderungen am Lech und eine Weihnachtsfeier auf dem Campingplatz vor ... Also schon sehr lebendige Architektur des „Kirchenraumes“. Die Insekten werde ich hier bestimmt nicht los. Aber ebenso nicht die vielen anderen kostbaren Erinnerungen an meine Zeit in Bozen und in der ELKI. Kirche in der es mehrsprachig wuselt - samt einer bienenfleißigen Chefredakteurin.

Certamente. Una vita senza insetti come argomento per la rubrica del pastore? Potrebbe risultare noioso. Ma non ci sono stati solo gli insetti. Ci sono stati anche la Concordia di Leuenberg, l'umorismo, l'età, il denaro, le fonti di forza e così via - e dovevo pormi una domanda su tutti questi argomenti, a cui poi dovevo dare una risposta immediata. Il modo migliore per farlo era che anche i lettori di *Miteinander/Insieme*, in patria e all'estero, potessero trarne beneficio.

Ora mi aspettano altre sfide, per le quali mi sento in qualche modo preparato dopo 5 anni come membro della redazione sotto la guida, peraltro molto concreta, di Christiane Groeben. "Signor Jäger, non so se c'è qualcosa che non va nella mia casella di posta elettronica, le ho mandato una mail ieri e non ho ancora ricevuto risposta...". È finita, un vero peccato.

Ora concludo con "Chiesa come architettura vissuta". Mi vengono in mente le 3 "chiese principali" e le 5 "chiese sussidiarie" della mia vita professionale fino ad oggi. Di alcune di esse ero perdutoamente innamorato. Che fosse per la loro semplicità, lo stile liberty, il luogo o la luce, succedeva semplicemente. E nelle altre che non erano così affascinanti per me, sono accadute cose che hanno reso questi luoghi molto speciali: la comunione, l'esperienza di Dio, la musica, riflettere e staccare la spina, la gioia, la disperazione e a volte la noia o il mistero. "Quel signore in terza fila a sinistra si è completamente addormentato? E se sì, in senso positivo o negativo?". Non tutte le prediche fanno sentire immediatamente a proprio agio sul pulpito.

Ora mi aspetta la IV chiesa principale a Reutte (Tirolo), con una sussidiaria nella valle di Tannheim, e in più sul versante bavarese... beh, che cosa in realtà? Non credo che sia stato ancora definito con precisione. Pastorale turistica nel Königswinkel, con sede a Füssen. Immagino le funzioni religiose in montagna sul Breitenberg, i battesimi sul Forggensee, le escursioni all'alba sul Lech e la festa di Natale in campeggio... Quindi l'architettura dello "spazio della chiesa" è già molto vivace. Di certo non mi libererò degli insetti qui. Ma nemmeno dei tanti altri preziosi ricordi del mio periodo a Bolzano e nella CELL. Una Chiesa di persone multilingue affaccendate, tra cui una caporedattrice operosa come un'ape.

Traduzione: MariaClara Palazzini Finetti

Licht und Raum

Luce e spazio

Der Umbau der Chiesa Cristiana Protestante in Mailand

Als unser neuer reformierter Pfarrer Hanno Wille-Boysen im November letzten Jahres an einem ungewöhnlich schönen Novembertag zum ersten Mal die Räume der Mailänder Kirche betrat, wurde er vom Licht überrascht, „das durch die bunten Fenster in alle Richtungen strahlte und wie mit einem Kaleidoskop den sonst ganz weißen Raum lebendig ausfüllte.“ Ein Licht, das seine „reformierte Seele“ ansprach, weil es von außen einfiel, wie das „wesentliche Licht“, das den Glauben füllt. Es gibt viele Möglichkeiten, den Raum einer Kirche zu erleben. Zumal wenn er wie der in der Via Marco de Marchi auch ein Spiegelbild der Geschichte unserer Gemeinde ist. Vor über 150 Jahren, genau 1864, wurde der Kirchenbau der Chiesa Cristiana Protestante in Milano (CCPM) errichtet. In dieser Zeit hat nicht nur die Gemeinde ein lebhaftes Auf und Ab parallel zu der Geschichte Mailands und Italiens erlebt. Auch am Bau selber hat es gelegentlich kleinere Baumaßnahmen zur Pflege und zum Erhalt der Anlage gegeben. Im neuen Jahrtausend zeigte sich wieder einmal, dass das in die Jahre gekommene Gebäude dringend renoviert werden und den Aktivitäten der Gemeinde angepasst werden musste. Eine Aufgabe jedoch, die nur mit finanzieller Hilfe von außen gemeistert werden konnte. Einen erheblichen Anteil am Erfolg hatte unser damaliger Schatzmeister Robert Engeler. Das war die eine Voraussetzung. Die andere, den notwendigen Sach- und Fachverstand, lieferte der Architekt und Freund der Gemeinde Mario Broggi, ohne den die Res-



Der „Dialog“
zwischen
Kanzel und
Altar in der
Zentralachse
zur
hochwertigen
Orgel auf der
Empore
gegenüber

La ricostruzione della Chiesa Cristiana Protestante di Milano

Quando il nostro nuovo pastore riformato Hanno Wille-Boysen è entrato per la prima volta negli spazi della chiesa di Milano in una giornata insolitamente bella di novembre dello scorso anno, è rimasto sorpreso dalla luce "che brillava attraverso le finestre colorate in tutte le direzioni, riempiendo vivacemente lo spazio altrimenti completamente bianco come con un caleidoscopio". Una luce che attraeva la sua "anima riformata" perché entrava dall'esterno, come la "luce essenziale" che riempie la fede.

Ci sono molti modi di vivere lo spazio di una chiesa. Soprattutto quando, come quella di via Marco de Marchi, è anche un riflesso della storia della nostra comunità. Più di 150 anni fa, per l'esattezza nel 1864, fu eretto l'edificio della Chiesa Cristiana Protestante in Milano (CCPM). In questo arco di tempo, non solo la comunità ha vissuto vivaci alti e bassi, parallelamente alla storia di Milano e dell'Italia. Ci sono stati anche occasionali interventi edilizi minori per mantenere e preservare l'edificio stesso. Nel nuovo millennio è emersa ancora una volta l'urgenza di rinnovare l'edificio, ormai vetusto, e di adattarlo alle attività della comunità. Un compito, però, che poteva essere affrontato solo con un aiuto finanziario esterno. Il nostro tesoriere di allora, Robert Engeler, ha svolto un ruolo considerevole nell'ottenerlo. Questo era uno dei prerequisiti. L'altro, la necessaria competenza e conoscenza professionale, è stato fornito dall'architetto e amico della comunità Mario Broggi, senza il quale il lavoro di restau-

taurierungsarbeiten undenkbar gewesen wären. Eine kleine zweisprachige Veröffentlichung der CCPM dokumentiert und wertet diese Arbeiten (Chiesa Cristiana Protestante in Milano (Hrsg.): *In neuem Licht. In nuova luce*. Mit Beiträgen u. a. von Marco Borsotti, Norbert Denecke, Caroline von Gayling, Andreas Kipar, Cornelia Möller. CCPM, Milano, 2022).

In einem zentralen Aufsatz beschreibt der Wissenschaftler Marco Borsetti (Politecnico Milano) die Baugeschichte, die zuletzt von zwei grundlegenden Umstrukturierungen geprägt wurde. Zunächst in den 1960er-Jahren durch den Architekten Fritz Fricker als ein Stockwerk über der Sakristei entstand, das als Wohnung für den Küster genutzt wurde – heute sind hier Büroräume untergebracht. Im Innenraum ließ man u. a. neue Fenster mit künstlerisch gestalteten vielfarbigen Glasmosaiken einbauen. Der zweite wesentliche Eingriff wurde dann zwischen 2014 und 2017 vom Architekten Mario Broggi in enger Abstimmung mit der Gemeinde in Angriff genommen. Dabei erhielt u. a. die Kanzel an der Stirnwand, die unter Fricker an die Seiten verschoben worden war, ihre zentrale Stellung zurück. So wie sie ursprünglich beim Bau 1864 – der Grundstein wurde jetzt sichtbar gemacht – positioniert gewesen war. Betont wird auf diese Weise der „Dialog“ zwischen Kanzel und Altar in der Zentralachse zur hochwertigen Orgel auf der Empore gegenüber.

Der Architekt verbesserte zudem Akustik und Lichtführung. Nebenräume wurden modernisiert und für Serviceeinrichtungen den aktuellen Bedürfnissen der Gemeinde angepasst. Dazu kam die Restaurierung der Bausubstanz (Fassaden etc.).

Nicht wenige beneiden uns um die neue Anlage, zu der auch der umgestaltete Garten gehört. Ein kleines Stück Eden in Mailand, durch das hindurch zum großen Tor die zentrale Blickachse wiederbelebt wurde. Sie führt von innen, von der neuen alten Kanzel aus, symbolisch über unser Gemeinwesen hinaus Richtung Schweiz und Deutschland. Zu den Sprachräumen, aus denen die Gründer stammten, die 1850, also vor bald 175 Jahren, die protestantische Gemeinde Mailands ins Leben riefen.

*Arch. Andreas Kipar,
Präsident des Kirchenrates der CCPM*



Il “dialogo” tra il pulpito e l’altare nell’asse centrale e l’organo nella galleria di fronte

Der umgestaltete Garten. Ein kleines Stück Eden in Mailand

Il giardino ridisegnato. Un piccolo pezzo di Eden milanese

ro sarebbe stato impensabile. Una piccola pubblicazione bilingue della CCPM documenta e valuta questo lavoro (Chiesa Cristiana Protestante in Milano (ed.): *In neuem Licht. In nuova luce*. Con contributi di Marco Borsotti, Norbert Denecke, Caroline von Gayling, Andreas Kipar, Cornelia Möller e altri. CCPM, Milano, 2022).

In un saggio centrale, lo studioso Marco Borsetti (Politecnico di Milano) descrive la storia dell'edificio, segnata in tempi recenti da due fondamentali ristrutturazioni. La prima, negli anni Sessanta, ad opera dell'architetto Fritz Fricker, quando fu costruito un piano sopra la sacrestia, adibito ad appartamento per il sacrestano - oggi qui ci sono gli uffici. All'interno furono installate, tra l'altro, nuove finestre con mosaici di vetro multicolore dal design artistico. Il secondo grande intervento è stato intrapreso tra il 2014 e il 2017 dall'architetto Mario Broggi in stretta collaborazione con la comunità. Tra le altre cose, il pulpito posto vicino al muro frontale, che sotto Fricker era stato spostato ai lati, è stato riportato in posizione centrale. La pietra di fondazione è stata resa visibile, così come era posizionata originariamente quando fu costruita la chiesa nel 1864. Questo sottolinea il "dialogo" tra il pulpito e l'altare nell'asse centrale e l'organo di alta qualità nella galleria di fronte.

L'architetto ha inoltre migliorato l'acustica e l'illuminazione. I locali laterali sono stati modernizzati e adattati alle attuali esigenze di servizio della comunità. Inoltre, il tessuto edilizio (facciate, ecc.) è stato restaurato.

Non poche persone invidiano la nuova struttura, che comprende anche il giardino ridisegnato. Un piccolo pezzo di Eden milanese, attraverso il quale è stato ravvivato l'asse visivo centrale fino al grande cancello e che dall'interno, dal nuovo vecchio pulpito, conduce simbolicamente oltre la nostra collettività, verso la Svizzera e la Germania. Verso le aree linguistiche da cui provenivano i fondatori che nel 1850, quasi 175 anni fa, diedero vita alla comunità protestante milanese.

*Arch. Andreas Kipar,
Presidente del Consiglio di Chiesa della CCPM
Traduzione: MariaClara Palazzini Finetti*

Die Christuskirche, im Spannungsfeld zwischen Glaubensbekenntnis und Wahlverwandtschaft

Die protestantische Theologie, die zu Stein, zu Gotteshäusern geworden ist, wurde in Rom in einer Stadt errichtet, die nicht nur auf die römische Zivilisation und die ersten Schritte des Christentums zurückgeht, sondern auch die Stadt des Papstes ist.

Die lutherische Christuskirche ist das Werk von Franz Schwechten, dem bevorzugten Architekten des deutschen Kaisers Wilhelm II. In seiner Planung musste er zwischen verschiedenen Bedürfnissen vermitteln: Es galt, eine Kirche zu errichten, in der die lutherische Gemeinde beten konnte, sowie ein Gemeindehaus mit Pfarrwohnung und Räumlichkeiten für das Gemeindeleben. Dazu sollten die Gemeinde und ihr Glauben sichtbar sein, ohne bei dem katholischen Umfeld anzuecken. Der romanische Stil bringt zum Ausdruck, dass sich diese Gemeinde hinsichtlich der Weitergabe des Glaubens auf einer Linie mit der alten Kirche sieht. Die germanischen Elemente, allen voran der staufische Adler auf der Kanzel, weisen auf den kaiserlichen Auftraggeber und sein Verständnis als Garant des Glaubens hin. Die Kirchenfassade ist mit drei Statuen geschmückt, die in Nischen stehen: in der Mitte Christus und rechts und links von ihm, etwas niedriger und kleiner, Petrus und Paulus, die Schutzheiligen Roms. „Für uns ist Christus das Wichtigste, aber wir wissen, wie viel wir auch Petrus und Paulus verdanken“, sagt die Fassade. Im Atrium zeigt Johannes der Täufer auf das Kreuz und gleichzeitig auf die Eingangstür der Kirche. Im Inneren der Kirche erwartet die Besucher im Apsisgewölbe ein Mosaik, das den Christus Pantokrator darstellt, der auf einem Regenbogen sitzend vom Baum des Lebens umgeben ist. Soweit, was der Architekt und sein erlauchter Auftraggeber geplant hatten.

Aber so wie wir in einem Gedicht Assoziationen von Ideen finden können, an die der Autor vielleicht nicht gedacht hat, die aber für uns wichtig sind, so kann es vorkommen,



Die protestantische Theologie, die zu Stein geworden ist

La teologia protestante che si è trasformata in pietra

La Christuskirche, tra dichiarazione di fede e affinità elettive

La teologia protestante che si è trasformata in pietra, in edifici di culto, a Roma ha dovuto fare i conti con il contesto, che, da una parte, rimanda alla civiltà romana e ai primi passi del cristianesimo e, dall'altra, a quella che è la città del Papa.

La Christuskirche, chiesa luterana, è opera di Franz Schwechten, uno degli architetti preferiti di Guglielmo II, Imperatore di Germania. Dovette mediare tra varie esigenze: provvedere una chiesa in cui la comunità luterana potesse pregare; dotare la comunità di una casa dove alloggiare il pastore e la sua famiglia e di spazi comuni per vivere. E ancora: rendere visibile la comunità e il suo credo, ma senza urtare l'ambiente cattolico. Lo stile romanico dice che questa comunità si sente in linea di trasmissione della fede con la Chiesa antica; gli elementi germanici, anzitutto l'aquila di modello svevo che si trova sul pulpito, alludono alla committenza imperiale e al suo modo di intendere il proprio ruolo come garante della fede. Fuori, al centro della facciata, c'è Cristo; ai lati, un po' più in basso e più piccoli, Pietro e Paolo, patroni di Roma: la facciata dice che "per noi, Cristo è il più importante; ma sappiamo quanto dobbiamo anche a Pietro e a Paolo". Nell'atrio era previsto un mosaico con volti dei Riformatori, che non fu eseguito per lo scoppio della I Guerra Mondiale. Al suo posto, oggi, Giovanni Battista indica la croce e, al tempo stesso le porte per entrare in chiesa. Nell'interno, ad accogliere il visitatore c'è il mosaico del Cristo Pantokrator, al centro dell'abside, assiso sull'arcobaleno e contornato dall'Albero della Vita.

Fin qui, quel che volevano fare l'architetto e il suo augusto committente.

Ma, così come in una poesia possiamo trovare associazioni d'idee cui forse l'autore non ha pensato, ma che sono importanti per noi, così può accadere che nell'interpretare la forma di una chiesa si possano scorgere affinità e rimandi non intesi dall'architetto ma importanti per noi che li percepiamo. Il pavimento di cotto, con le sue linee

dass wir bei der Interpretation der Form einer Kirche Affinitäten und Querverweise entdecken, die vom Architekten nicht beabsichtigt waren, aber für uns, die wir sie wahrnehmen, wichtig sind. Der Terrakottaboden mit seinen gebrochenen Linien ist für mich das Symbol der menschlichen Beschränktheit, der Sünde. Dieser Boden bietet uns aber auch einen Ausgangspunkt, von dem aus wir nach oben schauen, zu den Gewölben mit ihren gebogenen Linien, als Symbol der Unendlichkeit. Einer Unendlichkeit, die mit dem Gold der Ewigkeit verkleidet ist. Und die Wände, auf denen gebogene und gebrochene Linien miteinander harmonieren, stehen für mich für das irdische Leben, in dem die menschliche Beschränktheit mit der Verheißung der Ewigkeit, die uns im Glauben geschenkt wird, verwoben ist. Als Ausdruck des Zustands des Christen, der nicht mehr (nur Sünder), aber noch nicht (in ewiger Gemeinschaft mit Gott) ist.

Am hinteren Ende des linken Seitenschiffs sind Stein tafeln in verschiedenen Grüntönen so angebracht, dass sie ein Kreuz formen. Hin und wieder muss ich lächeln, wenn ich daran denke, dass das Kreuz Jesu für den Christen die Tür zum Heil, zum Paradies ist, und dass sich hinter dieser Tür, die sich in dieser Dimension nicht öffnen lässt, das Gemeindearchiv befindet; und dann fällt mir ein, dass jemand gesagt hat, dass wir auch nach dem Ende der Geschichte im Geist Gottes leben werden. Am hinteren Ende des rechten Seitenschiffs hingegen öffnet sich eine echte Tür: Die Tür zu den Räumlichkeiten der Sakristei, durch die man in den Garten gelangt. Und der Garten ist nun mit biblischen Pflanzen als Garten, und somit als Paradies, gestaltet. Aber das ist ein anderes Kapitel.

Anna Belli, Rom

Übersetzung: Kerstin Gros

„Für uns ist Christus das Wichtigste“, sagt die Fassade

La facciata dice “per noi, Cristo è il più importante”

spezzate, è per me il simbolo della limitatezza umana, del peccato; ma grazie a questo pavimento abbiamo una base per guardare in alto, alle volte, in cui dominano le linee curve, simbolo di infinito; un infinito ricoperto dell'oro dell'eternità. E le pareti, in cui vivono insieme linee curve e spezzate, per me sono la vita terrena, in cui c'è la limitatezza umana, intrecciata con la promessa di eternità che ci viene data nella fede, come espressione della condizione del cristiano, che non è più (soltanto peccatore) ma non è ancora (in comunione eterna con Dio).

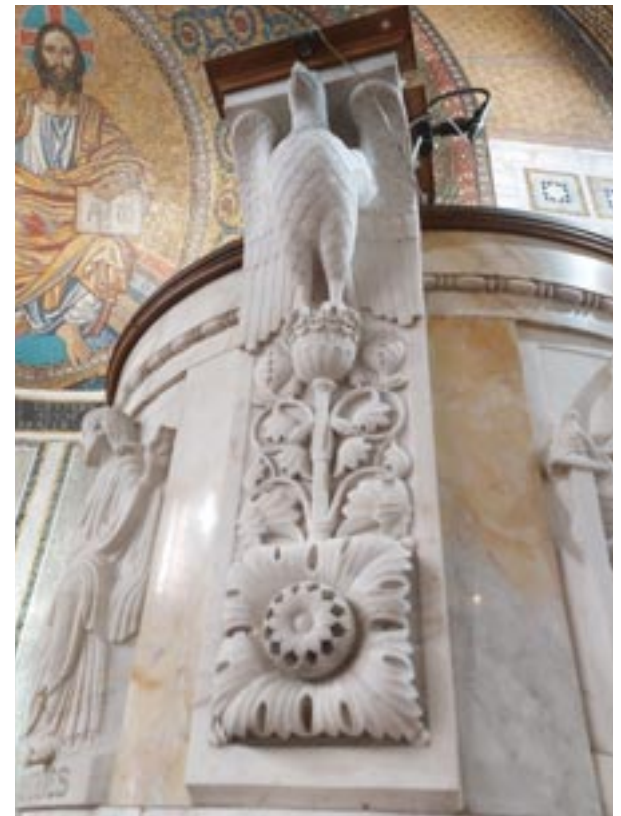
In fondo alla navata sinistra, pannelli di pietra di tonalità diverse di verde sono stati disposti a individuare una croce. Ogni tanto sorrido, pensando che la croce di Gesù è, per il cristiano, la porta della salvezza, del paradiso, e che alle spalle di quella porta, che non si apre in questa dimensione, c'è l'archivio della comunità; e allora mi viene in mente che qualcuno ha detto che, anche dopo la fine della Storia, noi vivremo nella mente di Dio. In fondo alla navata destra, invece, si apre una porta vera: quella che dà sull'ambiente di servizio della sacrestia, dal quale si passa in giardino. E il giardino adesso è strutturato come giardino, e quindi paradiso, di piante bibliche. Ma questo è un altro capitolo.

Anna Belli, Roma

Fig. 1
Fassade der Christuskirche in Rom
Facciata della Christuskirche a Roma
Foto Anna Belli

Fig. 2
Innenansicht der Christuskirche
Vista interna della Christuskirche
Foto Anna Belli

Fig. 3
Der Staufische Adler auf der Kanzel
L'aquila sveva sul pulpito
Foto Anna Belli



Kirchenbänke und Kanzel neu für die Christuskirche in Bozen-Gries

Das Kirchengestühl und die Kanzel der Evangelisch-Lutherischen in Bozen haben eine lange Geschichte, obwohl die Kirche erst 1906-1908 erbaut wurde. Architektur wie auch Kirchengestühl, Altar, Kanzel und Taufbecken im neugotischen Stil.

Am 4. Januar 1945 zerstörte eine Bombe die Kirche teilweise, 5 Tage später fielen der gesamte kunstvolle hölzerne Dachstuhl, die Orgel, das Kirchengestühl, Altar, Taufbecken und Kanzel einem sich rasend schnell ausbreitenden Brand zum Opfer. Von der Kanzel blieb nur eines der zwei Holzreliefs erhalten: "Jesus segnet die Kinder".

Im Zuge der Wiederaufbauarbeiten (1948-1952) wurde eine mächtige Kanzel in Marmor errichtet, das Kirchengestühl provisorisch durch ein gebrauchtes ersetzt.

Als ich mit dem Entwurf der neuen Kirchenbänke beauftragt wurde, fragte man sich im Kirchenvorstand: "Wie möchten wir in der neuen Kirchenbank sitzen?" Und beschloss: "bequem, aber nicht zu bequem; eine andachtsvolle Haltung einnehmend; eingehüllt und eingefasst in sich und seine Gedanken (in Besinnlichkeit); jedoch die Lehne nicht zu hoch, nicht allzu sehr abgrenzend zur Gemeinschaft hin". Alles in Kastanie, wie die neue Orgel. Ein Gestühl, das für eine kleine Kirchengemeinde geeignet ist, aber auch für eine bei Konzerten vollbesetzte Kirche.

Mir ging es besonders um die gesamte geometrische Anordnung, um das Aufstellungssystem der Bänke: die Schaffung von seitlichen Gängen, um die Bänke auf 2 Seiten bequem verlassen zu können, bei gleichbleibender Anzahl der Sitzplätze. Die Lösung lag in der Schaffung kurzer Bänke (mit nur 4 Plätzen jeweils), kombiniert mit einer rundumlaufenden Bank an der Kirchenwand. Die zwei hintersten Bänke wurden höhergestellt, und die zwei vordersten Bänke ohne Rückenlehne wurden zu Ablagetischen, unter sich noch zwei niedere Bänke für Kinder bergend. Die Seitenschiffe wurden ebenso mit Bänken versehen, im rechten Winkel zu denen im Längsschiff an-



Eine hölzerne Rückwand... "damit man sich gemütlich anlehnen könne"

Uno schienale posteriore in legno... "in modo che ci si potesse appoggiare comodamente"

Banchi e pulpito nuovi nella Christuskirche di Bolzano-Gries

I banchi e il pulpito della Chiesa Evangelica Luterana di Bolzano hanno una lunga storia, sebbene la chiesa sia stata costruita solo nel 1906-1908. L'architettura, i banchi, l'altare, il pulpito e il fonte battesimale sono in stile neogotico.

Il 4 gennaio 1945 una bomba distrusse parzialmente la chiesa e 5 giorni dopo l'intera capriata artistica lignea, l'organo, i banchi, l'altare, il fonte battesimale e il pulpito furono vittime di un incendio che si propagò rapidamente. Rimase solo uno dei due rilievi lignei del pulpito: "Gesù benedice i bambini".

Nel corso dei lavori di ricostruzione (1948-1952), fu eretto un imponente pulpito in marmo e i banchi della chiesa furono provvisoriamente sostituiti con altri di seconda mano.

Quando fui incaricato di progettare i nuovi banchi, il Consiglio di chiesa si chiese: "Come vorremmo sedere nel nuovo banco?". E decise: "in maniera comoda, ma non troppo; assumendo una postura devozionale; avvolti e racchiusi in noi stessi e nei nostri pensieri (in contemplazione); tuttavia, lo schienale non deve essere né troppo alto, né troppo distaccando dalla comunità". Tutto in castagno, come il nuovo organo. Un banco adatto a una piccola comunità, ma anche a una chiesa piena in occasione di concerti.

Mi preoccupava in particolare la disposizione geometrica complessiva, il sistema di collocazione dei banchi: la creazione di passaggi laterali in modo da poter uscire comodamente dai due lati dei banchi, mantenendo invariato il numero di posti. La soluzione è stata quella di creare banchi corti (con solo 4 posti ciascuno), combinati con un banco circolare lungo il muro della chiesa. I due banchi più arretrati sono stati rialzati e i due banchi più avanzati, senza schienale, sono diventati dei tavolini, con sotto due banchi più bassi per i bambini. Anche le navate laterali sono state dotate di banchi, disposti ad angolo retto rispetto a quelli della navata centrale. In questo



geordnet. Es entstanden somit Differenzierung und Vielfalt innerhalb einer strengen Ordnung und gleichzeitig auch Blickkontakt und Auflockerung durch das "Quersitzen". Für die "Rundumbänke" wünschte der Kirchenvorstand eine hölzerne Rückwand... "damit man sich gemütlich anlehnen könne".

Die Wünsche des Kirchenvorstandes, aber auch das architektonische Streben nach strategischer, funktioneller und abwechslungsreicher geometrischer Anordnung haben den Entwurf bestimmt. Eine sehr schöne gemeinsame Erfahrung.

Für den Entwurf einer neuen Kanzel begannen wir 2019 mit einer geschichtlichen Untersuchung: zum Kirchen- und Kanzelbau im Allgemeinen, zum Vorbild der Evangelischen Kirche von Meran, in welcher bereits die Kanzel im Chorbogen untergebracht war, und zur ursprünglichen Kanzel der Christuskirche, in Holz geschnitzt, aufgestützt auf Säulen aus Carrara-Marmor, wobei Altar und Taufbecken ebenso aus weißem Carrara-Marmor waren, diese drei Elemente also eine Einheit bildeten.

Die bestehende, allzu mächtige Kanzel der Nachkriegszeit, sich mit geschlossener Marmorbrüstung von der Kirchengemeinde stark abgrenzend, soll nun durch eine neue, offene, Kanzel ersetzt werden. In Anlehnung an die ursprüngliche Kanzel wieder an den Chorbogen gestellt, in 45°-Drehung zum Kirchenschiff. Im selben Material wie die Bauplastik im Innenraum - Marmor Rosso di Verona, gestockt - um die neue Kanzel wieder Teil des Chorbogens werden zu lassen. Eine kleine Marmorstufe aus weißem Carrara-Marmor als Brücke zum bzw. vom Altarraum. Das "zusammenschauende" Kirchengestühl und die "offene" Kanzel wollen das Gefühl der Gemeinschaftlichkeit ausdrücken bzw. erlebbar machen.

Arch. Ute Oberrauch

Die allzu mächtige Kanzel der Nachkriegszeit soll nun durch eine neue, offene, Kanzel ersetzt werden

L'attuale pulpito fin troppo imponente verrà sostituito da un nuovo pulpito aperto

Fig. 1
Die Christuskirche vor dem Krieg
La Christuskirche prima della Guerra

Fig. 2
Die Christuskirche heute
La Christuskirche oggi

Fig. 3
grüne = originale Kanzel
gelb = bestehende Kanzel
rot = geplante Kanzel
verde = pulpito originale
giallo = pulpito attuale
rosso = pulpito progettato
Grafik / grafica Ute Oberrauch

modo si è creata una differenziazione e una varietà all'interno di un ordine rigoroso e, allo stesso tempo, un contatto visivo e un alleggerimento grazie alla "seduta trasversale". Per i "banchi circolari" il Consiglio di chiesa voleva uno schienale posteriore in legno... "in modo che ci si potesse appoggiare comodamente".

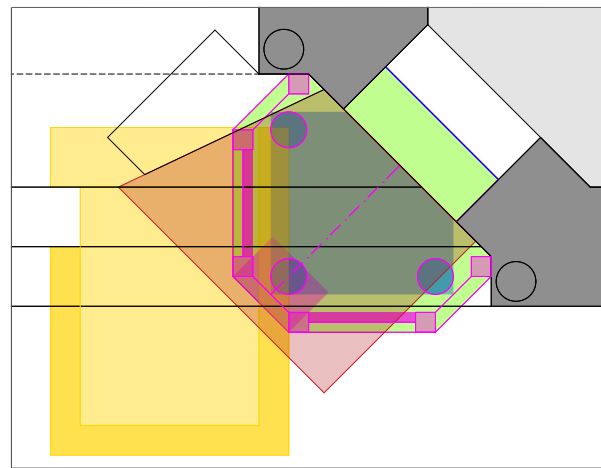
I desideri del Consiglio di chiesa, ma anche la ricerca architettonica di una disposizione geometrica strategica, funzionale e varia, hanno determinato il progetto. Un'esperienza condivisa molto bella.

Per la progettazione del nuovo pulpito, nel 2019 abbiamo iniziato con un'indagine storica: sulla costruzione della chiesa e del pulpito in generale, sul modello della Chiesa Evangelica di Merano, dove il pulpito era già ospitato nell'arco del coro, e sul pulpito originale della Christuskirche, intagliato in legno, sostenuto da colonne in marmo di Carrara, con l'altare e il fonte battesimale anch'essi in marmo bianco di Carrara, in modo che questi tre elementi formassero un'unità.

L'attuale pulpito del dopoguerra, fin troppo imponente, con il suo parapetto di marmo chiuso che lo separa fortemente dalla comunità, verrà ora sostituito da un nuovo pulpito aperto. Basato sul pulpito originale, sarà nuovamente collocato nell'arco del coro, con un angolo di 45° rispetto alla navata. Nello stesso materiale della scultura architettonica dell'interno - marmo rosso di Verona, bocciardato - per permettere al nuovo pulpito di tornare a far parte dell'arco del coro. Un piccolo gradino in marmo bianco di Carrara come ponte per o dal presbiterio. I banchi "che si guardano" e il pulpito "aperto" vogliono esprimere il senso di comunanza e renderne possibile l'esperienza.

Arch. Ute Oberrauch

Traduzione: MariaClara Palazzini Finetti



Jetzt ist die Zeit

Kirchentag in Nürnberg, 7.-11. Juni 2023

ELKI

Diesmal waren wir 8 auf dem ELKI Stand, gut verteilt aus Bozen, Turin, Verona, Venedig, Neapel und Sizilien. Kaum waren die Standmöbel angeliefert, gab es schon einen ersten ökumenischen Kontakt. Es sei Tradition, wurde mir gesagt, dass die Kaffeesahne der EKD vom Stand gegenüber im Kühlschrank der ELKI aufbewahrt werde. Wir hatten alles so gut geplant: die Zitronen von den Hängen des Vesuvs, die Tassen mit ELKI Logo und Amaretti und dann spielte die Technik uns einen Streich. Die Espressomaschine funktionierte nicht. Lächelnd mussten wir die Erwartungen unserer Gäste überspielen.

Am Bildschirm lief der Promofilm über die ELKI, in dem viele immer wieder versichern: „Ihr seid das Salz der Erde“. Die Stifte lagen bereit, das Gästebuch, Flyer und Bücher auch. Und dann ging es los: ein nicht endender Strom von Menschen, die bei den italienischen Farben stehenblieben, näherkamen, fragten, wissen wollten, sich Zeit nahmen, von sich zu erzählen, die Landkarte mit unsern Gemeinden studierten, Erinnerungen an Italien austauschten. Es kamen Freunde und Partner der ELKI. Es kamen ehemalige und (vielleicht) zukünftige ELKI Pfarrer. Es kamen junge Erwachsene, die an einem Sozialen Jahr in der ELKI Interesse zeigten, es kamen Menschen, in deren Biographie die ELKI eine Rolle hat wie der Sohn von Kurt Naumann, in Neapel geboren, als sein Vater dort Pfarrer war, bevor er nach Bozen ging und bei der Gründung der ELKI 1949 Pate stand. Und es fehlte auch wieder nicht an der erstaunten Bemerkung: „Ach, es gibt Lutheraner auch in Italien?“ Ein Hit waren die Armbänder mit Lutherrose in den italienischen Farben. Wer einen ELKI Kuli haben wollte, durfte vorher einen Gruß im Gästebuch hinterlassen. Unerwartetes Interesse fand auch das zweisprachige ELKI-Gesangbuch. Der erste, der es unbedingt haben wollte, war ein lutherischer Pfarrer aus ...Papua-Neuguinea!

Es wurde uns nie langweilig. Nur dass in Deutschland Gott jetzt „das Angesicht“ und nicht mehr „Sein Angesicht“ über mir leuchten lässt – daran muss ich mich wirklich erst gewöhnen. *Christiane Groeben*



Ora è il momento

Kirchentag Norimberga, 7-11 giugno 2023

CELI

La CELI al Kirchentag di Norimberga, 7-11 giugno 2023. Questa volta eravamo in 8 allo stand della CELI, ben distribuiti tra Bolzano, Torino, Verona, Venezia, Napoli e Sicilia. Non appena sono stati consegnati i mobili dello stand, c'è stato un primo contatto ecumenico. Era tradizione, mi è stato detto, che la panna per il caffè dell'EKD dello stand di fronte fosse conservata nel frigorifero della CELI. Avevamo pianificato tutto così bene: i limoni delle pendici del Vesuvio, le tazze con il logo CELI e gli amaretti, ma poi la tecnologia ci ha giocato un brutto scherzo. La macchina per l'espresso non funzionava. Sorridendo, abbiamo dovuto dribblare le aspettative dei nostri ospiti.

Sullo schermo scorreva il filmato promozionale della CELI, con molti che ci assicuravano: "Siete il sale della terra". Le penne erano pronte e anche il libro degli ospiti, i volantini, gli opuscoli. E poi è iniziato: un flusso ininterrotto di persone che si sono fermate davanti ai colori italiani, si sono avvicinate, hanno chiesto, hanno voluto sapere, hanno trovato il tempo per raccontare di sé, hanno studiato la mappa con le nostre comunità, hanno scambiato ricordi dell'Italia. Sono venuti amici e partner della CELI. Sono venuti ex e (forse) futuri pastori della CELI. C'erano giovani adulti che hanno mostrato interesse per un anno sociale nella CELI, c'erano persone nella cui biografia la CELI ha un ruolo come il figlio di Kurt Naumann, nato a Napoli quando il padre era pastore lì prima di andare a Bolzano e fare da padrino alla fondazione della CELI nel 1949. E ancora una volta non è mancata l'osservazione stupita: "Oh, ci sono luterani anche in Italia?". Un successo sono stati i braccialetti con la rosa di Lutero nei colori italiani. Chi desiderava una penna CELI poteva lasciare un saluto nel libro degli ospiti. Anche l'innario bilingue CELI ha riscosso un interesse inaspettato. Il primo a richiederlo è stato un pastore luterano della ...Papua Nuova Guinea! Non ci siamo mai annoiati. Solo che in Germania Dio ora fa risplendere su di me "il volto" e non più il "Suo volto" – a questo mi devo davvero abituare. *Christiane Groeben*



Schutzhütte in Bozen und Senfkorn in Catania - ein Zuhause für Flüchtlinge

Der gemeinnützige Verein Schutzhütte/B1/Rifugio setzt sich mit großem Engagement in der Flüchtlingshilfe ein. Dieses Jahr war er zum ersten Mal auch am Deutschen Evangelischen Kirchentag vertreten. An dem bunt ausgestatteten Stand wurden Informationsmaterialien über den Verein Schutzhütte/B1/Rifugio und seine Aktivitäten, sowie über das Projekt „Senfkorn“ der ELKI Gemeinde Sizilien in Catania verteilt.

Das zentrale Augenmerk am Stand lag auf dem Projekt „Dorea“. Dort werden an zwei Standorten bis zu 31 Betten als Wohnmöglichkeit zur Verfügung gestellt. Die Wohnplätze stehen in erster Linie alleinerziehenden Frauen sowie ihren Kindern zu, ein erster Schritt zu einem selbstbestimmten, unabhängigen Leben.

Zu weiteren Aufgaben des Vereins gehören die Zusammenarbeit mit anderen karitativen Netzwerken in der Region, sowie die Unterstützung bei der Arbeitssuche und in der Wohnungssuche für Menschen, die nicht den Kriterien des Projekts „Dorea“ entsprechen. Aber auch Hilfe in der alltäglichen Terminverwaltung und bei den komplizierten aber notwendigen Behördengängen.

Das Projekt „Senfkorn“ in Catania unterstützt dagegen jugendliche Flüchtlinge die gerade die Volljährigkeit erreicht haben, aber noch nicht selbstständig sind. Ihnen wird Wohnplatz vermittelt, es werden Beratungen in verschiedenen Bereichen zur Verfügung gestellt. Ziel ist in erster Linie der Unterstützung auf dem Weg zur Selbstständigkeit.

Insgesamt war die Präsenz von Schutzhütte/B1 und Senfkorn am diesjährigen Kirchentag äußerst erfolgreich. Mit dem Team aus Jungen (Anna, Mathis, Johannes und Auguste) und auch fast Ergrauten (Monika, Helga, Christiane und Caroline) und der Unterstützung von echtem italienischen espresso for free und Südtiroler Pappeln konnten wir viele Menschen erreichen die wichtige Arbeit in der Flüchtlingshilfe sensibilisieren.. Die Besucher des Kirchentags wurden ermutigt, selbst aktiv zu werden und einen Beitrag zur Integration und Unterstützung von Flüchtlingen zu leisten.

Johannes Gaudenz von Hohenbühel



Rifugio a Bolzano e Granello di senape a Catania - una casa per i profughi

L'associazione no-profit Schutzhütte/B1/Rifugio è molto impegnata nell'aiuto ai rifugiati. Quest'anno è stata anche rappresentata per la prima volta al Kirchentag evangelico tedesco. Presso lo stand, decorato con colori vivaci, è stato distribuito materiale informativo sull'associazione Schutzhütte/B1/Rifugio e sulle sue attività, nonché sul progetto "Granello di senape" della comunità CELI della Sicilia a Catania. L'attenzione principale dello stand è rivolta al progetto "Dorea". Qui vengono messi a disposizione fino a 31 posti letto in due sedi. L'alloggio è disponibile principalmente per madri sole e i loro figli, un primo passo verso una vita indipendente e autodeterminata.

Tra gli altri compiti dell'associazione vi è la collaborazione con altre reti caritative della regione, nonché il sostegno nella ricerca di un lavoro e di un alloggio alle persone che non soddisfano i criteri del progetto "Dorea". Ma anche l'aiuto nella gestione quotidiana degli appuntamenti e nelle complicate ma necessarie procedure amministrative.

Il progetto "Granello di senape" di Catania, invece, sostiene i giovani rifugiati che hanno appena raggiunto la maggiore età ma non sono ancora indipendenti. A loro viene offerto un alloggio e una consulenza in vari ambiti. L'obiettivo è principalmente quello di sostenerli nel loro percorso verso l'indipendenza.

Nel complesso, la presenza di Rifugio/B1 e Granello di senape al Kirchentag di quest'anno è stata di grande successo. Con il team di ragazzi (Anna, Mathis, Johannes e Auguste) e di quasi laureati (Monika, Helga, Christiane e Caroline) e il supporto del vero espresso italiano gratis e dei biscottini altoatesini, siamo riusciti a raggiungere molte persone e a sensibilizzarle sull'importante lavoro di assistenza ai rifugiati... I visitatori del Kirchentag sono stati incoraggiati a diventare attivi e a contribuire all'integrazione e al sostegno dei rifugiati.

Johannes Gaudenz von Hohenbühel

Traduzione: MariaClara Palazzini Finetti



Eindrücke vom süditalienischen Kirchentag

In der Zeit vom 23.06.-25.06. nahmen wir in diesem Jahr am süditalienischen Kirchentag in Neapel teil. Wir, das sind Sebastiana und Michael, sie italienische Staatsangehörige, er deutscher Staatsangehöriger. Wir leben beide in Deutschland, in der Kleinstadt Parchim in Nordwestmecklenburg, unweit von Schwerin. In den Ferien sind wir regelmäßig in Sebastianas Geburtsstadt Catania und haben vor über 10 Jahren Kontakt zur dortigen Gemeinde bekommen. Nun bot sich uns also die Möglichkeit Neapel und die dortige Gemeinde im Rahmen des süditalienischen Kirchentags kennenzulernen. Nach der Ankunft in Neapel am Donnerstag, den 22.06., gab es am Freitag im Garten der Gemeinde ein erstes Treffen der Teilnehmer aus den Gemeinden Torre Annunziata, Neapel, Bari und Sizilien. Am Samstag fanden dann Workshops zum diesjährigen Motto des Kirchentags „Du bist ein Gott, der mich sieht.“ statt. Aufgrund mangelhafter Italienischkenntnisse eines Teil von uns (Michael) nahmen wir an den beiden auf Deutsch angebotenen Workshops teil. Am Vormittag erfolgte zunächst von Pfarrerin Sabine Kluger, Sizilien, eine Lesung der Geschichte von Hagar und Ismael und im Anschluss daran wurde versucht, Zugang zu dem Text in Form eines Bibliodramas, zu finden. Die Teilnehmer übernahmen Rollen aus dem biblischen Text und agierten diese im Spiel aus. Durch das Wechselspiel zwischen den Polen Bibeltext, Gruppe und Individuum wurden Vergleiche zwischen den damaligen und den heutigen Lebenswelten möglich, es wurde deutlich wie vermeintliche Wahrheiten sich mit wechselnder Perspektive ändern und wie sehr die eigenen Emotionen vom Standpunkt abhängen. Im zweiten Workshop am Nachmittag schlüpfte dann Pfarrerin Kirsten Thiele, Neapel, als Ich-Erzählerin in die Rolle Hagars und erzählte die Geschichte aus deren Sicht. Im Anschluss an die Erzählung gab es einen regen Meinungsaustausch zum vorgetragenen Text. Wir waren schon erstaunt, dass man aus einem alten und auf den ersten Blick schlichten Text soviel Nutzen für die Gegenwart ziehen kann. Der Samstag endete mit einem gemeinsamen Abendmahl und der Kirchentag am Sonntag mit einem gemeinsamen Gottesdienst in der lutherischen Kirche in der Via Carlo Poerio in Neapel. Wir waren vom Kirchentag, den Teilnehmern und der Stadt Neapel begeistert und haben wunderschöne Eindrücke mit nach Deutschland genommen.

Sebastiana Rapisardi und Michael Höft



Workshop im Garten der Gemeinde Neapel / Workshop nel giardino della comunità di Napoli.
Foto Gianluca Fiusco

Impressioni dal “Kirchentag” del Sud Italia

Quest'anno dal 23 al 25 giugno abbiamo partecipato al Kirchentag del Sud Italia a Napoli. Siamo Sebastiana e Michael, lei cittadina italiana, lui cittadino tedesco. Viviamo entrambi in Germania, nella cittadina di Parchim, nel Meclemburgo nord-occidentale, non lontano da Schwerin. Ci rechiamo regolarmente a Catania, città natale di Sebastiana, durante le vacanze e siamo entrati in contatto con la comunità locale più di 10 anni fa. Ora abbiamo avuto l'opportunità di conoscere Napoli e la sua comunità nel contesto del Kirchentag del Sud Italia. Dopo l'arrivo a Napoli giovedì 22 giugno, venerdì c'è stato un primo incontro dei partecipanti delle comunità di Torre Annunziata, Napoli, Bari e Sicilia nel giardino della comunità. Sabato si sono svolti i workshop sul motto del Kirchentag di quest'anno "Tu sei un Dio che mi vede". A causa della scarsa conoscenza della lingua italiana di uno di noi (Michael), abbiamo partecipato ai due workshop offerti in tedesco. Al mattino, la pastora Sabine Kluger, Sicilia, ha letto la storia di Agar e Ismaele e poi ha cercato di trovare un accesso al testo sotto forma di bibliodramma. I partecipanti hanno assunto ruoli tratti dal testo biblico e li hanno recitati. Attraverso l'interazione tra i poli del testo biblico, del gruppo e dell'individuo, sono stati possibili confronti tra i mondi della

vita di allora e di oggi, ed è emerso chiaramente come le presunte verità cambino con il mutare delle prospettive e quanto le proprie emozioni dipendano dal punto di vista. Nel secondo workshop del pomeriggio, la pastora Kirsten Thiele, Napoli, si è calata nel ruolo di Agar come narratrice in prima persona e ha raccontato la storia dal suo punto di vista. Dopo la narrazione della storia, c'è stato un vivace scambio di opinioni sul testo presentato. Siamo rimasti stupiti dal fatto che si possano trarre tante applicazioni pratiche per il presente da un testo antico e a prima vista semplice.

Il sabato si è concluso con una comunione comune e il Kirchentag la domenica con un culto comune nella chiesa luterana di via Carlo Poerio a Napoli.

Siamo rimasti entusiasti del Kirchentag, dei partecipanti e della città di Napoli e abbiamo riportato in Germania delle bellissime impressioni.

*Sebastiana Rapisardi e Michael Höft
Traduzione: MariaClara Palazzini Finetti*



Fulvio Ferrario, Dozent für Dogmatik an der Waldenser Fakultät für Theologie in Rom, bietet in dieser neuen Veröffentlichung des Claudiana-Verlags einen höchst interessanten Beitrag zur Debatte über historische Kritik und theologische Exegese. Er setzt dabei an der vor mehr als einem Jahrhundert entstandenen Beziehung zwischen Adolf von Harnack und Karl Barth an. Das Thema der Abhandlung ist die Auslegung der Heiligen Schrift anhand der Analyse einiger bedeutender Texte aus dem Briefwechsel (1916-1923) zwischen den beiden Theologen: dem „Propheten der liberalen Theologie“ (Harnack) und dem Schweizer Pfarrer, der vor allem durch seine Kommentare zum Römerbrief berühmt wurde (Barth). Die im einleitenden Aufsatz vorgestellten Texte sind

Die Bibel auslegen: Die Kontroverse zwischen Karl Barth und Adolf von Harnack

Interpretare la Bibbia: il dialogo tra Karl Barth e Adolf von Harnack

TITEL/TITOLO: *Karl Barth, Adolf von Harnack, Interpretare la Bibbia*

REIHE/COLLANA: Piccola Biblioteca Teologica

HERAUSGEBER/A CURA DI: Fulvio Ferrario

VERLAG/EDITORE: Claudiana, Torino

SEITEN/PAGINE: 118

JAHR/ANNO: 2023

ISBN: 9788868983789

chronologisch geordnet: a) der Beginn der Beziehung zwischen Adolf von Harnack und Karl Barth, b) der Wendepunkt der Barthschen Theologie, der erste Römerbriefkommentar und die Bewegung der dialektischen Theologie, c) die Aarauer Konferenz von 1920, d) die zweite Fassung des Römerbriefkommentars, e) der Briefwechsel zwischen Barth und Harnack, f) das Thema der theologischen Exegese heute. Die Beziehung zwischen den beiden Theologen, die der Autor als "komplex" bezeichnet, beginnt im akademischen Jahr 1906/1907, als Karl Barth in Berlin Professor Adolf Harnack begegnet, dessen Vorlesungen er mit Begeisterung und Interesse folgt. Das Berliner Semester wird dem Schweizer Theologen als „Harnacks Semester“ in Erinnerung bleiben (S. 10, Fn. 3). Von dieser ersten Phase geht er zu

seiner Kritik an der liberalen Exegese über, die nach Ferrario nicht in der Lage ist, „die zu nähren, die zum Dienst der Verkündigung berufen sind“ (Einleitung, S. 13). Die historisch-kritische Exegese, die in der Vorbereitungsphase der Arbeit des Theologen aufgewertet wird, „führt dazu, dass die, die predigen müssen, mit ihrer Aufgabe alleine gelassen werden“ (S. 15).

Auf den einleitenden Aufsatz folgen die Vorworte zum Römerbrief (von der ersten bis zur sechsten Auflage, 1918-1928) und der Briefwechsel zwischen Barth und Harnack. Es wird der Text der „Fünfzehn Fragen an Verächter der wissenschaftlichen Theologie unter den Theologen“ (S. 71-74) wiedergegeben, aus dem das Verhältnis zwischen Theologie und anderen wissenschaftlichen Disziplinen hervorgeht: „Gibt es (...) noch eine andere Theologie als jene, die in fester Verbindung und Blutsverwandtschaft steht mit der Wissenschaft überhaupt?“ (Frage 15, S. 74) und Ferrarios Anmerkung „Die Theologie ist im Rahmen eines allgemeinen Konzepts von Wissenschaft zu verstehen. Dem stellt Barth, wie wir sehen werden, eine durch die Spezifität ihres Themas geprägte Theologie entgegen“ (Fn. 6, S. 74). Es folgen Barths „Sechzehn Antworten an

Professor von Harnack“, zu denen Ferrario u.a. anmerkt: „Noch einmal warnt Barth vor dem, was er als eine Versuchung für die Theologie betrachtet: Sich ihren Gegenstand und ihre Methode von einer vorgefertigten Idee von 'Wissenschaft' diktieren zu lassen“ (Fn. 24, S. 82). Darauf folgt der „Offene Brief an Karl Barth“, den Harnack als Kommentar zu Barths „Antworten“ geschrieben hat. Es folgen Barths „Antwort auf den Offenen Brief von Prof. von Harnack“ und Harnacks „Nachwort zu meinem offenen Brief an Professor Karl Barth“. Dieses Buch ist ein wertvoller Beitrag zur Kenntnis des behandelten Themas, das der Bibelauslegung im Rahmen der Harnack-Barth-Kontroverse, die in vielerlei Hinsicht auch heute noch wichtig ist.

Roberto Tresoldi
Übersetzung Kerstin Gros

Fulvio Ferrario, Ordinario di Dogmatica e discipline affini presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma, offre, in questa nuova pubblicazione della Claudiana, un contributo del massimo interesse sul dibattito su critica storica ed esegesi teologica partendo dal rapporto instauratosi oltre un secolo fa tra Adolf von Harnack e Karl Barth. Oggetto della trattazione è il tema dell'interpretazione della Scrittura attraverso l'analisi di alcuni testi significativi, risalenti al periodo 1916-1923, del dibattito tra i due teologi, il “profeta della teologia liberale” (von Harnack) e il pastore svizzero assurto a gran fama soprattutto per i suoi

commenti alla Lettera ai Romani (Barth).

I testi presentati nel saggio introduttivo seguono le seguenti tappe: “a) l'inizio del rapporto tra Adolf von Harnack e Karl Barth; b) la svolta della teologia barthiana, il primo commento a Romani e il movimento della teologia dialettica; c) la conferenza di Aarau del 1920; d) la seconda versione del commento ai Romani; e) il carteggio Barth-Harnack; f) il tema dell'esegesi teologica oggi.

La relazione tra i due teologi, che l'autore definisce “complessa”, ha inizio nell'anno accademico 1906/1907, quando Karl Barth incontra a Berlino il professor Adolf Harnack, le cui lezioni segue con enorme entusiasmo e interesse al punto che il semestre berlinese verrà ricordato dal teologo svizzero come “il semestre di Harnack” (p. 10, nota 3). Da questa prima fase si passa ad una sua critica dell'esegesi liberale incapace, secondo quanto riportato da Ferrario “di nutrire chi è chiamato al ministero dell'annuncio” (introduzione, p. 13); l'esegesi storico-critica, che viene comunque valorizzata nella fase preparatoria del lavoro del teologo, “finisce per lasciare in solitudine, di fronte al proprio compito, chi deve predicare” (p. 15).

Dopo il saggio introduttivo, troviamo nel libro le prefazioni all'Epistola ai Romani (dalla prima alla sesta edizione, 1918-1928) e il carteggio Barth-Harnack. Viene riportato il testo delle “Quindici domande a quei teologi che disprezzano la teologia scientifica” (pp. 71-74), dal quale

emerge il rapporto tra la teologia e le altre discipline scientifiche: “(...) esiste forse una teologia diversa da quella collegata strettamente con la scienza in generale e ad essa consanguinea?” (domanda 15, p. 74) e la nota di Ferrario “la teologia va compresa all'interno di un concetto generale di scienza. A ciò, come vedremo, Barth contrappone una teologia forgiata a partire dalla specificità del suo tema” (nota 6, p. 74). Seguono le “Sedici risposte al professor von Harnack”, di Barth, nelle quali, tra l'altro, commenta Ferrario, “ancora una volta Barth mette in guardia da quella che considera una tentazione per la teologia: quella di farsi dettare il proprio oggetto e il proprio metodo da un'idea preconfezionata di ‘scienza’” (nota 24, p. 82). A queste segue la “Lettera aperta al professor Karl Barth”, scritta da Harnack proprio a commento delle “Risposte” di Barth. Seguono la “Risposta alla lettera aperta del professor von Harnack”, di Barth e il “Postscritto alla mia lettera aperta al prof. Karl Barth” di Harnack.

Il libro presentato è un valido contributo alla conoscenza del tema trattato, quello dell'interpretazione della Bibbia nell'ambito del dibattito Harnack – Barth, per molti aspetti importante ancora oggi.

Roberto Tresoldi





„Man lässt keine Menschen ertrinken. Punkt“, fordert auch Luther am Stand des DNK-LWB auf dem Kirchentag 2023 in Nürnberg.

“Non si lasciano annegare le persone. Punto e basta!”, sostiene anche Lutero allo stand del Comitato nazionale tedesco della Federazione Luterana Mondiale al Kirchentag 2023 di Norimberga.

CELI|ELKI

Chiesa Evangelica Luterana in Italia | Evangelisch-Lutherische Kirche in Italien

www.chiesaluterana.it

decanato@chiesaluterana.it

Facebook: www.facebook.com/ChiesaEvangelicaLuteranaInItalia

Instagram: www.instagram.com/chiesaevangelicaluterana

Radio

Culto evangelico | Evangelische Andacht (in italiano | in Italienisch)

RAI RaiUno, la domenica mattina alle 6.35 | Sonntag

Morgen um 6.35

Per riascoltare le trasmissioni | Zum Wiederabhören:

www.fedevangelica.it/servizi/ssrtvo31.asp

TV | Fernsehen

Protestantesimo (in italiano | in Italienisch)

RAI TV RaiTre in onda quindicinalmente la domenica mattina alle 8.00. Prima replica nella notte tra il martedì e il mercoledì

successivi, all' 1.10 di notte circa e il lunedì della settimana

seguinte all'1.45 di notte circa | Alle zwei Wochen,

Sonntagmorgen um 8 Uhr. Wiederholungen in der Nacht von

Dienstag auf Mittwoch um 1.10 Uhr circa und am Montag der

darauflfolgenden Woche um 1.45 Uhr.

www.protestantesimo.rai.it

TERMINE | APPUNTAMENTI

02. - 07. 10. 2023

Accademia delle Comunità | Gemeindeakademie

Pelegrinaggio da La Verna ad Assisi | Pilgerfahrt von La Verna nach Assisi

www.chiesaluterana.it - decanato@chiesaluterana.it